

CINEMA. FILM AMBIENTATI IN ABRUZZO



Montesilvano, 31 Dicembre 2011 (digiampietro@webstrade.it)

La selezione dei film ambientati in Abruzzo sul portale Wikipedia identifica 36 pellicole, girate dagli anni 50 ad oggi. Il film più vecchio è stato girato nel 1956 (**Uomini e lupi**, capolavoro neorealista di **Giuseppe De Sanctis**, il regista di Riso Amaro, con Silvana Mangano): negli anni 50 ancora c'erano i lupi ed i lupari in Abruzzo. Il film più recente si ferma al 2010 (**The American**, con George Clooney).

I più "abruzzesi" dei registi sono **Luciano Odorisio**, nato in Provincia di Chieti, che ha girato 3 film in Abruzzo (**Sciopen** 1982, **Via Paradiso** 1988, **Guardiani delle Nuvole** 2004), come **Riccardo Milani**, romano di nascita ma abruzzese di adozione, che ha girato 3 film nel "suo" Abruzzo (**Auguri professore** 1997, **La guerra degli Antò** 1999 ambientato a Montesilvano, **Il posto dell'anima** 2003).

Diversi film di registi stranieri, soprattutto negli anni 80, hanno avuto dei set anche in Abruzzo, soprattutto nell'Aquilano, grazie alla bellezza dei paesaggi e degli ambienti rurali, cittadini e della montagna abruzzese, e anche grazie alla vicinanza di Roma ed ai bassi costi di produzione. Tra gli altri: **Nel nome della Rosa** (Jean Jacques Annaud 1986), **Krull** (Peter Yates 1983) **King David** (Bruce Beresford 1985).

Se parecchi sono i film legati all'Abruzzo interno aquilano al suo ambiente naturale "forte e gentile, meno numerosi sono i titoli che descrivono l'ambiente adriatico e collinare, spesso con forte carica ironica, mettendo in risalto l'asfissiante ambiente della provincia d'Italia. Tra i pochi che ne interpretano i caratteri originali, il duro **La guerra degli Antò** (Milani, 1999), il poetico **Sciopén** (Odorisio 1982), e il realistico **Liberi** (Tavarelli 2003). Ma forse la più intensa descrizione di una famiglia adriatica è quella di Silvio Soldini in **Pane e tulipani** (1999), tanto poetica nell'interpretare i sentimenti di una moglie in crisi che fugge da Pescara per rifarsi una vita a Venezia quanto sarcastica e crudele nel descrivere il grottesco marito pescarese commerciante di rubinetterie. Una grottesca Adriaticità, molto diversa da quella del felliniano **I vitelloni** che interpretava l'Adriaticità dello stesso **Fellini**, riminese, ma anche quella del pescarese **Ennio Flaiano** (Il termine italiano "vitellone" traduce quello pescarese di "videllone" che indica il giovane maturo ancora attaccato alla borsetta di mamma, come un cresciuto vitello alla sua mucca)

Un fenomeno nuovo è apparso recentemente anche in ambiente Teramano. Il giovane autore e regista **Marco Chiarini** ha prodotto nel 2009 il fantastico **L'uomo fiammifero** ed il relativo libro illustrato che interpreta il meraviglioso mondo di un bambino abruzzese fatto di fantasia e scoperte. Il film è prodotto da Cineforum Teramo e il giovane regista abruzzese, pluripremiato, si sta imponendo come mente creativa di livello nazionale (<http://www.cineforumteramo.it>).

Ma forse un fiore non fa primavera. Quanto povero risulta il panorama cinematografico abruzzese se confrontato con l'effervescente produzione di ambiente pugliese, finanziato a livello regionale dal presidente Vendola con l'Apulia Film Commission (www.apuliafilmcommission.it). A quando un'analoga istituzione per favorire la produzione culturale cinematografica dei giovani e della terra d'Abruzzo ?

G. Di Giampietro, CINEFORUM MONTESILVANO (28-12-2011_7-01-2012)
<http://www.webstrade.it/montesilvano/cineforum/>

(in alto, immagine dal libro-film di Marco Chiarini (2009) **L'uomo fiammifero**).

Categoria:Film ambientati in Abruzzo

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Pagine nella categoria "Film ambientati in Abruzzo"

Questa categoria contiene le 36 pagine indicate di seguito, su un totale di 36.

A	F cont.	P
- The American (film 2010) - Amici miei atto II - Anche libero va bene - Auguri professore - Autostop rosso sangue	- Fontamara (film) - Francesco (film)	- Pane e tulipani - Via Paradiso - Parenti serpenti - Porzûs (film) - Il posto dell'anima - Una pura formalità
C	G	S
- Lo chiamavano Trinità - Chicken Park - La coda del diavolo (film 1986) ...continuavano a chiamarlo Trinità - Così è la vita (film 1998)	- Guardiani delle nuvole - La guerra degli Antò	- Sciopèn - Serafino (film) - Il sole anche di notte
D	K	U
Il deserto dei Tartari (film)	- Keoma - King David - Krull	- Uomini e lupi (film 1956) - L'uomo fiammifero
F	L	V
Le faremo tanto male	- Ladyhawke - Liberi (film)	Il viaggio della sposa
	N	
	- A Natale mi sposo - Il nome della rosa (film)	
	O	
	L'orizzonte degli eventi	

Categorie: Abruzzo | Film ambientati in Italia | Cinematografia regionale italiana

- Ultima modifica per la pagina: 10:19, 23 dic 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.



Uomini e lupi (film 1956)

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Uomini e lupi è un film del 1956^[2] diretto da Giuseppe De Santis e Leopoldo Savona.

Trama^[3]

A Vischio, piccolo borgo dell'Abruzzo^[4] si radunano i "lupari", cacciatori professionisti di lupi, per una battuta di caccia ai lupi con in palio un premio di 20.000 lire per ogni lupo ucciso. Durante la battuta di caccia Giovanni, uno dei lupari radunati, rimane ucciso. Ricuccio, che si atteggia a luparo ma che invece di dare la caccia ai lupi preferisce dare la caccia alle donne, rimane impietosito dalla tragedia di Teresa, rimasta sola insieme al piccolo Pasqualino, e cerca di darle una mano ad andare avanti...

Note

- ↑ Tali le diciture accreditate nei titoli di testa originali. In alcune occasioni il film è stato mostrato anche in bianco e nero.
- ↑ Fonte: Presso il capoverso riportante la nota 56 della seguente pagina: http://www.storiadellafauna.it/scaffale/testi/guacci/lupi_lupari.htm#56
- ↑ Filippo Sacchi. *critica* (http://www.mymovies.it/dizionario/critica.asp?id=155231) . Corriere della sera - Mymovies. URL consultato il 06/05/09.
 - Gian Luigi Rondi. *critica* (http://www.mymovies.it/dizionario/critica.asp?id=75436) . Il Tempo - Mymovies. URL consultato il 06/05/09.
- ↑ Il borgo, dalle riprese, pare essere invece Scanno (così come il lago ed il paesello diruto delle riprese paiono essere il lago di Scanno e Frattura Vecchia, ma i luoghi delle riprese non vengono citati nei crediti). In varie proiezioni del film a Scanno, si suole ricordare le riprese degli anni cinquanta del film nel paese.

Collegamenti esterni

- Scheda su *Uomini e lupi* (http://www.imdb.it/title/tt0049905/) dell'Internet Movie Database
- FILMOGRAFIA - REGIE - 1946 Uomini e lupi* (http://www.assodesantis.it/filmogra.htm) in *www.assodesantis.it*. URL consultato il 06-02-2010.



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1956 | Film italiani | Film drammatici | Film ambientati in Abruzzo | [altre]

Uomini e lupi

Paese	Italia
Anno	1956
Durata	102 min
Colore	negativo Eastmancolor stampato dalla Technicolor ^[1]
Audio	mono
Genere	drammatico
Regia	Giuseppe De Santis e Leopoldo Savona
Fotografia	Piero Portalupi
Montaggio	Gabriele Varriale
Musiche	Mario Nascimbene
Scenografia	Ottavio Scotti
Interpreti e personaggi	

- Yves Montand: Ricuccio
- Silvana Mangano: Teresa
- Pedro Armendariz: Giovanni
- Guido Celano: don Pietro
- Giulio Calì: Nazareno
- Euro Teodori: Amerigo
- Giovanni Matta: Pasqualino
- Maria Zanolì:
- Irene Cefaro: Bianca

Doppiatori originali

- Stefano Sibaldi: Yves Montand
- Lydia Simoneschi: Silvana Mangano
- Gualtiero De Angelis: Pedro Armendariz
- Luigi Pavese: Luigi Calì
- Flaminia Jandolo: Irene Cefaro

-
- Ultima modifica per la pagina: 16:47, 5 ago 2011.
 - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Serafino (film)

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Serafino è un film del 1968 diretto dal regista Pietro Germi.

Indice

- Trama
- Produzione
 - Location
- Colonna sonora
- Distribuzione
- Note
- Collegamenti esterni

Trama

Il giovane Serafino Fiorin, pastore del gregge dell'avidio zio Agenore e della bonaria zia Gesuina, dopo essere tornato dal servizio militare, congedato anzitempo per "insufficienza mentale", rivede una sua giovane cugina, Lidia, e ne diventa l'amante.

Nel frattempo, ha modo di incontrare anche Asmara uno strano tipo di prostituta, madre di quattro bambini con la quale riallaccia una relazione. Quando la zia Gesuina muore d'infarto, Serafino, che era il suo prediletto, si trova erede di tutti i suoi beni e comincia a beneficiare i suoi amici con generosità dando l'impressione di voler dilapidare il patrimonio fra la costernazione di suo zio Agenore che riesce a farlo interdire.

Questo avvenimento non turba Serafino, che, una sera, accetta di passare la notte nella camera di Lidia, dove però lo aspetta lo zio Agenore, lo costringe ad accettare le nozze con la propria figlia. Giunto in chiesa per il matrimonio, Serafino dice sì venti volte, ma in modo sbagliato davanti al celebrante e dopo si trova costretto a sposare Asmara, per creare insieme a lei un nuovo tipo di famiglia, adatto al suo spirito indipendente e scanzonato.

Produzione

«Il primo provino di Celentano per questo film andò malissimo e Adriano fu scartato da Pietro Germi il quale disse che, con quella faccia da gangster, Adriano era buono solo a fare film gialli. Germi spiegò a Celentano che Serafino è uno che ride, che è sempre aperto. Allora Celentano gli

Serafino

Titolo originale *Serafino*

Paese Italia

Anno 1968

Durata 96 min

Colore colore

Audio sonoro

Genere commedia

Regia Pietro Germi

Soggetto Pietro Germi, Alfredo Giannetti, Tullio Pinelli

Sceneggiatura Pietro Germi, Tullio Pinelli, Leo Benvenuti, Piero De Bernardi

Fotografia Aiace Parolin

Montaggio Sergio Montanari

Musiche Carlo Rustichelli

Interpreti e personaggi

- Adriano Celentano: Serafino
- Saro Urzì: Zio Agenore/Padre
- Francesca Romana Coluzzi: Asmara
- Ottavia Piccolo: Lidia
- Amedeo Trilli: l'oste
- Gino Santercole: caporale
- Benjamin Lev: Armido
- Giosue Ippolito: Rocco
- Nazzareno Natale: Silio
- Luciana Turina: Una Zia
- Oreste Palella: avvocato dell'Accusa
- Ermelinda De Felice: Zia Armida
- Gustavo D'Arpe: Medico Militare
- Pietro Gerlini: Brigadiere
- Nerina Montagnani: Gesuina

Doppiatori italiani

- Deddi Savagnone: Asmara
- Michele Gammino: caporale
- Vittorio Stagni: Armido
- Corrado Gaipa: Rocco
- Roberto Berteà: avvocato aell'Accusa
- Oreste Lionello: Medico Militare

Premi

chiese un altro provino e lì cambiò tutto: Germi rimase entusiasta e durante tutta la prima settimana di lavorazione controllò che Serafino non tornasse Celentano»^[1].

- Gran Premio al Festival di Mosca (1969)

Location

Il film è stato girato in massima parte nel comune di Arquata del Tronto e nelle sue frazioni, tra le quali spicca Spelonga, per le numerose scene interne ed esterne girate. Infatti la scena finale, la panoramica in montagna, riprende proprio il monte Vettore con l'anello dei Sibillini e la Piana di Castelluccio, che si trovano tra le province di Ascoli Piceno (Arquata), Perugia (Norcia) e Macerata (Visso). Altre scene sono state girate in Abruzzo a Campo Imperatore (L'Aquila).

Colonna sonora

Musiche originali di Carlo Rustichelli. La canzone «La storia di Serafino» è cantata da Adriano Celentano. L'altra canzone del film, «La ballata del pastore», è invece cantata da Pietro Germi ("doppiando" nel canto l'attore Nazzareno Natale).

Distribuzione

Distribuito dalla Cineriz il 17 dicembre 1968. Doppiaggio affidato alla CDC.

Note

- ↑ Da una dichiarazione di Gino Santercole riportata sul "Davinotti" (http://davinotti.com/), alla voce *Serafino*

Collegamenti esterni

Scheda su *Serafino (film)* (http://www.imdb.it/title/tt0063583/) dell'Internet Movie Database



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1968 | Film italiani | Film commedia | Film ambientati in Abruzzo | Film diretti da Pietro Germi

- Ultima modifica per la pagina: 16:25, 19 nov 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Lo chiamavano Trinità

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Lo chiamavano Trinità è un film del genere *spaghetti-western* in versione comica diretto nel 1970 da Enzo Barboni, con il nome d'arte di E.B. Clucher, regista anche del sequel *...continuavano a chiamarlo Trinità* uscito un anno dopo.

Lo chiamavano Trinità è ormai diventato un "classico" del cinema italiano, sia per gli amanti del genere comico che di quello western, anche se si tratta principalmente di una sobria e divertente parodia dei più cruenti *spaghetti-western*^[1], nata sulla loro proficua scia degli anni '60 e '70, di cui ricalca fedelmente lo stile, in cui le consuete pistolettate vengono ben amalgamate alle celeberrime scazzottate della coppia di attori Bud Spencer e Terence Hill, che le hanno rese famose nei loro svariati film.

Fu il film in cui Clucher consolidò e perfezionò il *cliché* della coppia creato prima da Giuseppe Colizzi. In realtà i due attori protagonisti, nella prima visione di Clucher, avrebbero dovuto essere i due attori italiani George Eastman, nella parte che fu di Pedersoli, e Peter Martell, nella parte che fu di Girotti.

Saputo che Clucher stava girando i vari produttori per proporre il proprio copione, furono gli stessi Girotti e Pedersoli che si proposero in coppia a Clucher, di fatto imponendosi per la parte^[2]. Campione d'incassi nella stagione 1970-71 e soprattutto d'ascolti negli innumerevoli passaggi televisivi, *Lo chiamavano Trinità* fece il boom nel 1988 con oltre 12 milioni di telespettatori, alla prima messa in onda (su Rai Uno) da quando esisteva l'Auditel (dicembre 1986).

Indice

- 1 Trama
- 2 Personaggi
 - 2.1 Personaggi principali
 - 2.2 Personaggi secondari
- 3 Versioni
- 4 Riprese
- 5 Curiosità
- 6 Note
- 7 Altri progetti
- 8 Collegamenti esterni

Lo chiamavano Trinità



Bud Spencer e Terence Hill in una scena del film

Paese	Italia, Germania, Stati Uniti
Anno	1970
Durata	105 min
Colore	colore
Audio	sonoro
Rapporto	2,35:1
Genere	western, commedia
Regia	E.B. Clucher
Soggetto	Enzo Barboni
Sceneggiatura	Enzo Barboni
Produttore	Italo Zingarelli
Casa di produzione	West Film
Fotografia	Aldo Giordani
Montaggio	Giampiero Giunti, Antonio Siciliano
Effetti speciali	Sergio Chiusi
Musiche	Franco Micalizzi, Lally Scott
Scenografia	Enzo Bulgarelli
Costumi	Luciano Sagoni
Interpreti e personaggi	

- Terence Hill: Trinità
- Bud Spencer: Bambino
- Farley Granger: Maggiore Harriman
- Remo Capitani: Mezcal
- Dan Sturkie: Tobia
- Ezio Marano: Faina
- Luciano Rossi: Timido
- Steffen Zacharias: Jonathan Swift
- Gisela Hahn: Sarah
- Elena Pedemonte: Giuditta
- Ugo Sasso: sceriffo zoppo
- Michele Cimarosa: messicano
- Riccardo Pizzuti: Jeff

Trama

Trinità, detto *la mano destra del Diavolo*, apparentemente pigro e sornione vagabondo, è in realtà un pistolero lesto e ammaliatore con un gran difetto: ha un continuo prurito alle mani che lo porta a misurarsi con ogni pistolero appena ne ha l'occasione. Trinità scova lo scorbutico fratello **Bambino**, detto *la mano sinistra del Diavolo*, in uno sperduto villaggio del West dove riveste abusivamente il ruolo di sceriffo nell'attesa dell'arrivo dei suoi complici, *Faina* e *Il Timido*, per razziare una mandria di stalloni non ancora marchiati.

Il **Maggiore**, influente uomo di malaffare che spadroneggia nel villaggio, è infatti in possesso di un branco di cavalli appena fuori confine, e mira a sgombrare la vicina e verdeggiante vallata dalla pacifica comunità di mormoni ivi stanziata, per adibirla a pascolo dei suoi equini. La presenza di Trinità, però, finirà presto col gettare scompiglio nel paese. Essa interferirà infatti sia nei piani del fratello, schierandolo dalla parte dei mormoni, che in quelli del Maggiore, il quale non si asterrà dal ricorrere ad ogni mezzo per il raggiungimento dei propri fini, compreso allearsi con l'acerrimo nemico *Mezcal* e la sua banda di tagliagole.

- Dominic Barto: Mortimer
- Tony Norton: Bounty killer
- Gigi Bonos: oste della locanda all'inizio del film

Doppiatori italiani

- Pino Locchi: Trinità
- Glauco Onorato: Bambino
- Sergio Graziani: Maggiore
- Vinicio Sofia: Mezcal
- Arturo Dominici: Tobia
- Gianni Marzocchi: Faina
- Gianfranco Bellini: Timido
- Ferruccio Amendola: Jonathan Swift
- Serena Verdirosi: Sara
- Michele Gammino: Jeff
- Michele Gammino: Oste della locanda all'inizio del film
- Mario Lombardini: sceriffo zoppo
- Luciano De Ambrosis: pistolero biondo all'inizio del film
- Manlio De Angelis: pistolero coi baffi all'inizio del film

Personaggi

Personaggi principali

Trinità (Terence Hill)

Trinità è "l'antistereotipo" per eccellenza.

Se da una parte infatti incarna il pistolero veloce (viene difatti chiamato "la mano destra del diavolo" per questo), dall'altro ridicolizza questa figura mostrandosi come pigro e svogliato tanto da trascinarsi tutto il tempo su una slitta trainata dal suo cavallo (un "travois" indiano).

Nel film spara pochissime volte preferendo come arma l'astuzia per sfruttare il non sveglissimo fratello, Bambino per raggiungere i suoi scopi dimostrando però anche affetto fraterno quando serve. È fondamentalmente un tipo provocatore che si appiglia ad ogni pretesto per scatenare risse e soddisfare il "prurito" che gli viene alle mani quando vede un abile pistolero.

All'inizio non vorrà saperne di trattenersi in paese ma dopo aver visto le ragazze mormone ed essersene innamorato, decide di restare ed aiutarle contro la prepotenza del Maggiore Harriman.

Bambino (Bud Spencer)

Ladro di cavalli per professione nonché abile pistolero, viene definito "la mano sinistra del diavolo" perché mancino. Bambino è un "orso" nel vero senso della parola, difatti utilizza modi rozzi e si spazientisce facilmente pur evidenziando delle caratteristiche da "bonaccione".

Scappato dal carcere di Yuma, forma una piccola banda composta dal Timido e Faina separandosi da loro durante l'inseguimento da parte dei Rangers.

Dopo aver azzoppato e depredato uno sceriffo si stabilisce in città usurpandone il posto nell'attesa dei suoi uomini per razziare la mandria di cavalli ancora da marciare del Maggiore Harriman.

Con l'arrivo del fratello Trinità in paese cerca in un primo momento di convincerlo a rimanere per aiutarlo nel suo piano, ma quando vede che questi assume un atteggiamento provocatore nei confronti del Maggiore, per paura di attirare l'attenzione dei Ranger tenta in seguito di mandarlo via.

Lui si crede un abile razziatore ma in realtà, è tutt'altro che in gamba come gli fa notare in anche Trinità. Bambino detesta il fratello quando lo mette nei guai e spera che qualcuno lo tolga di torno, ma nonostante ciò alla fine si lascia trascinare e convincere venendo poi puntualmente raggirato.

Dimostra più volte una sorta di "inibizione" da legame di sangue nei confronti del fratello e per questo si limita a minacciarlo e a fare la voce grossa. Una piccola curiosità: l'appellativo di Bambino nel copione originale non esisteva, ma venne aggiunto in seguito appositamente per Bud Spencer.

Maggiore Harriman (Farley Granger)

Il Maggiore Harriman è un borghese di alto ceto ossessionato dai cavalli e dalla loro bellezza.

Con le minacce e le intimidazioni violente effettuate dai suoi uomini cerca di "convincere" i mormoni a cedergli la valle per far brucare l'erba ai suoi animali.

Ha sempre la risposta pronta e modi molto raffinati anche se non è un uomo dotato di particolare spirito.

Il suo potere viene messo in discussione prima da Bambino, il quale non essendo un vero sceriffo ignora le minacce del Maggiore nel rivolgersi al "Governatore" e poi da Trinità che sistemerà in parte i suoi uomini e che tramite il fratello gli metterà i bastoni tra le ruote.

Il Maggiore inoltre si deve anche difendere dai ladroni messicani guidati da Mezcal che tentano di razziarli i cavalli, ma, in seguito, dopo il fallimento dei Bounty Killer da lui assoldati per eliminare Trinità e Bambino, stipulerà un patto con il suo storico nemico per unirsi e cacciare per sempre i mormoni dalla valle. Viene sconfitto e costretto a vagare per le valli senza fissa dimora.

Tobia (Dan Sturkie)

Tobia è il capo e la guida della comunità dei mormoni, ed è un uomo che conduce la sua vita all'insegna della povertà, del lavoro e della preghiera.

Dopo essere stato raggiunto dai suoi "fratelli" tenta di costruire una casa ed allevare bestiame ostacolato però dalle angherie degli uomini del Maggiore Harriman.

Egli ripudia la violenza e segue solo ciò che è indicato nelle sacre scritture e per questo è vittima anche dei ladroni messicani che di tanto in tanto "*sconfinano per un piatto di minestra*" deridendoli e schiaffeggiandoli. Nonostante questi abusi continui da ambo le parti, egli incita i fratelli a porgere sempre l'altra guancia e a pregare, come lui stesso fa in più occasioni.

Trinità, una volta entrato a far parte della comunità, tenterà di convincere Tobia e gli altri a doversi difendere con le armi. A massimo essi gli concederanno l'insegnamento della difesa con le mani. Alla fine, anche Tobia ed i fratelli mormoni capiranno che qualche scazzottata in fondo non è poi così "peccaminosa".

Sarah e Giuditta (Gisela Hahn ed Elena Pedemonte)

Le due ragazze mormone che si innamoreranno di Trinità e lo convinceranno ad unirsi a loro per difendersi dalle prepotenze del Maggiore Harriman.

La loro religione ammette la poligamia e pertanto tutte e due hanno intenzione di sposarsi con il cowboy il quale dopo aver capito che tipo di vita lo attende "correggerà" le loro intenzioni...

Jonathan Swift (Steffen Zacharias)

È l'aiutante dello sceriffo (Bambino).

Detesta profondamente Trinità che provoca solo guai e si occupa delle celle, della cucina e dell'igiene generale, concedendo a Trinità un bagno dopo mesi (*non vedevo tanto sudiciume dallo straripamento del Pecos* è il suo commento all'acqua della tinozza in cui si lava Trinità).

Si dimostra divertito nel vedere i mormoni subire le angherie degli uomini del Maggiore e più avanti si mostrerà anche opportunista quando scoperta la vera identità di Bambino tenterà di averne un guadagno personale.

Mezcal (Remo Capitani)

Il capo dei ladroni messicani, Mezcal approfitterà della bontà dei normoni per esigere con la violenza vino e cibarie varie. Indossa un enorme capello ed ha il vizio di ridere sempre.

È un ladro incallito ed inguaribile tanto che quando stipula l'accordo con il Maggiore Harriman per cacciare i mormoni dalla valle, chiede espressamente di poter rubare i 20 cavalli promessigli come ricompensa perché a suo dire "*lavorare per essere pagati è umiliante*".

Faina e il Timido (Ezio Marano e Luciano Rossi)

I due complici di Bambino, soprannominati così rispettivamente per la risata e l'infamia presentata dal primo e per la timidezza manifesta del secondo.

Dopo aver ulteriormente azzoppato e derubato uno sceriffo zoppo che faceva la loro stessa strada, raggiungono il paese per incontrare il loro capo. Aiuteranno i mormoni ad addestrarsi per difendersi dall'attacco congiunto del Maggiore e di Mezcal e inoltre, sotto idea di Trinità, razieranno tutti i cavalli del Maggiore tentando di accaparrarseli, anche se qualcosa alla fine non andrà proprio come previsto...

Personaggi secondari

Il messicano (Michele Cimarosa)

Dopo aver aggredito un "Gringo" che tentava di violentare la moglie (*la mia esposa stava al fiume... un gringo l'aggredì che la voleva...*) e dopo essere stato strappato dalle grinfie di due cacciatori di taglie da Trinità, diventerà un alcolizzato che per la maggior parte del tempo rimarrà in cella. Siccome gli alcolizzati, secondo il vecchio Jonathan, hanno il "*brutto vizio di dire la verità*" alla fine verrà portato via dalla città...

Il vero Sceriffo (Ugo Sasso)

Dopo essere stato azzoppato per un errore di valutazione ad una gamba prima da Bambino e poi all'altra da Faina ed il Timido, li cercherà in lungo ed in largo in cerca di vendetta presentandosi in città con le stampe.

Mostrando le taglie al vecchio Jonathan Swift, gli svelerà la vera identità di Bambino e verrà depistato dallo stesso per prendere tempo ed avvisare il raziatore.

Non smetterà comunque di cercarli ed alla fine verrà messo sulle giuste tracce dei ricercati da un cowboy dispettoso...

Jeff (Riccardo Pizzuti)

È il braccio destro del Maggiore Harriman ed il più carismatico tra i suoi uomini.

Si scontrerà più volte con Bambino e Trinità.

Bounty Killer e Mortimer (Tony Norton e Dominic Barto)

I due Killer assoldati dal Maggiore Harriman per liberarsi di Bambino e Trinità.

Si presentano come professionisti: Mortimer ha sempre la stessa espressione sul volto.

Sfideranno Trinità il quale non resistendo alla tentazione di misurarsi con loro, cederà al "prurito alle mani" chiedendogli di vedere "*delle mutande*", scatenando in seguito l'ira di Bambino che teme di attirare i Rangers.

Emiliano (Thomas Rudy)

Spia fedelissima mandata da Mezcal per controllare i movimenti dei Mormoni. Viene beccato da Faina e si dimostrerà restio a confessare, ma con l' "aiuto" di una pistola puntata alle narici canterà come un uccellino svelando i dettagli dell'accordo tra il Maggiore Harriman ed il suo capo.

Versioni

La durata integrale della pellicola, che fino a pochi anni fa veniva trasmessa in televisione, è di 111 minuti, ma il DVD del film, uscito nel 2003, ha soltanto una durata di 106 minuti - 5 minuti inferiore - a causa del taglio di alcune scene^[3] o parti minori di queste, che da allora non vengono più trasmesse neanche in televisione.

Riprese

Il film fu girato principalmente nella zone di *Camposecco*^[4] e *Campo della Pietra* , sul Monte Autore, tra Camerata Nuova e Vallepietra, due comuni di oltre trecento abitanti della provincia di Roma che sorgono a circa 800 m di altitudine nel Parco Regionale^[5] dei Monti Simbruini, al confine tra Lazio e Abruzzo al termine di una vallata circondata dai boschi (vedi nella mappa (http://maps.google.it/maps?hl=it&cp=6&gs_id=m&xhr=t&q=Monte+Autore,+Camerata+Nueva&gs_sm=&gs_upl=&bav=on.2,or.r_gc.r_pw.&biw=1280&bih=885&um=1&safe=on&ie=UTF-8&sa=N&tab=wl)).

Una curiosità: scendendo da Campo della Pietra in direzione Vallepietra si trova il Santuario della SS.Trinità (<http://www.santuariovallepietra.it/>) ...

La scena della cascata si svolge alle cascate di Monte Gelato, nel parco della valle del Treia (fra Roma e Viterbo), il villaggio western è quello costruito negli studi di produzione della De Laurentiis lungo la via Pontina (infatti nelle scene del Saloon, durante la notte, si vedono delle tende rosse dietro le porte e le finestre, che fanno capire come ci si trovi in un teatro di posa). Il complesso è oggi in stato di abbandono e del villaggio non è purtroppo rimasta traccia. Le scene in cui Terence Hill viaggia per il deserto ed entra nella 'posada' a mangiare (all'inizio e alla fine del film) sono state girate sulla spiaggia di Castel Porziano, alla periferia di Roma (le macchine da presa erano collocate in modo da avere il mare alle spalle).

Terence Hill in più interviste ha dichiarato che per interpretare Trinità nella storica scena iniziale dell'"abbuffata di fagioli" digiunò realmente per due giorni.

Curiosità

- Inizialmente, nessun produttore era interessato al film. Il regista, E.B. Clucher (Enzo Barboni), mostrò a più produttori la sceneggiatura, ma nessuno credette nel progetto perché sostituiva battute e scazzottate a sparatorie e spargimenti di sangue. Alla fine lo produsse Zingarelli, mentre per la parte si proposero Terence Hill e Bud Spencer. Il film innovò il genere "Spaghetti Western", creando il "Fagioli Western", prendendone in giro molti stereotipi in modo intelligente, ed andò oltre ogni più rosea previsione riscuotendo successo di pubblico e di critica.
- Tobia, Sarah e Giuditta sono nomi presenti nella Bibbia. Inoltre, anche se leggermente diverso, il brano del libro di Qoelet citato alla fine da Tobia esiste davvero.
- Il bambino mormone con il quale Trinità gioca in una scena è Jess Hill, figlio dello stesso Terence Hill.

Note

- ↑ Definito anche come l'iniziatore dei "Fagioli Western" (Alberto Castagna & Maurizio C. Graziosi. *Il western all'italiana*. Motta, 2005. ISBN 88-7179-477-X)
- ↑ Terence Hill, nell'intervista rilasciata a [www.terencehill.it](http://www.terencehill.it/news_intervistaperugia.html) a Perugia (http://www.terencehill.it/news_intervistaperugia.html)
- ↑ [budterence.tk](http://www.budterence.tk/dvdtagliatitrinita.php) (<http://www.budterence.tk/dvdtagliatitrinita.php>) elenco delle scene tagliate
- ↑ Fonte (<http://www.parks.it/parco.monti.simbruini/mapl.html>)
- ↑ Fonte: Anieneonline.com (<http://www.anieneonline.com/archivio.htm>)

Altri progetti

- **Wikiquote** contiene citazioni di o su ***Lo chiamavano Trinità***

Collegamenti esterni

- Scheda su *Lo chiamavano Trinità* (*http://www.imdb.it/title/tt0067355/*) dell'Internet Movie Database



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1970 | Spaghetti western | Film ambientati in Abruzzo

Film diretti da E.B. Clucher | [altre]

-
- Ultima modifica per la pagina: 20:55, 29 dic 2011.
 - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

...continuavano a chiamarlo Trinità

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

...continuavano a chiamarlo Trinità è un film del genere spaghetti-western diretto dal regista Enzo Barboni nel 1971, con Bud Spencer e Terence Hill. È il seguito del film *Lo chiamavano Trinità*, interpretato dagli stessi protagonisti.

Indice

- Trama
- Durata e altre note
- Ambientazione
- Curiosità
- Note
- Altri progetti
- Collegamenti esterni

Trama

Trinità (Terence Hill) e il fratello Bambino (Bud Spencer) promettono al loro padre, che con la complicità di Trinità e della moglie, si finge in punto di morte, che intraprenderanno finalmente una carriera di fuorilegge insieme (la messinscena viene attuata proprio per convincere Bambino a collaborare col fratello). Giungono così in una città dove Parker, un signorotto locale, smercia armi ai ribelli messicani approfittando dei frati, soggiogandoli e utilizzando la loro missione come deposito-armi. I due, scambiati per agenti federali, cercano di trarre vantaggio dalla situazione e nel frattempo Trinità riesce a conquistare la bella figlia di un agricoltore (Yanti Somer). Trinità e Bambino vorrebbero intascare la somma consegnata dai messicani ai frati per le armi. Alla fine si metteranno contro Parker e i suoi uomini in difesa dei religiosi.

Durata e altre note

La durata integrale della pellicola al cinema era di 128 minuti, fino a pochi anni fa la versione che veniva trasmessa in televisione, era di 113 minuti. Il Dvd del film uscito recentemente, però, ha una durata di 107 minuti, a causa dei tagli di alcune scene^[2], e che dall'uscita del dvd non vengono più trasmesse nemmeno nella versione televisiva. Una differenza importante con il precedente film ma spesso non notata dal grande pubblico è la

...continuavano a chiamarlo Trinità



Bud Spencer e Terence Hill

Titolo originale	<i>...continuavano a chiamarlo Trinità</i>
Lingua originale	Italiano
Paese	Italia
Anno	1971
Durata	128 min ^[1]
Colore	colore
Audio	sonoro
Rapporto	2.35:1
Genere	commedia, western
Regia	Enzo Barboni
Soggetto	Enzo Barboni
Sceneggiatura	Enzo Barboni
Produttore	Italo Zingarelli
Produttore esecutivo	Joseph E. Levine, Ezio Palaggi, Roberto Palaggi
Casa di produzione	West Film
Distribuzione (Italia)	Regionale
Fotografia	Aldo Giordani
Montaggio	Antonio Siciliano
Effetti speciali	Sergio Chiusi
Musiche	Guido De Angelis, Maurizio De Angelis
Scenografia	Enzo Bulgarelli
Costumi	Anna Onori
Trucco	Fausto De Lisio, Luciano Giustini

Interpreti e personaggi

- Terence Hill: Trinità
- Bud Spencer: Bambino
- Jessica Dublin: Perla, madre di Trinità e Bambino
- Harry Carey Jr.: Padre di Trinità e

musica, che è più in stile *country* e di carattere più statunitense rispetto al primo episodio, e la differenza si può notare già dalla sigla di apertura.

Ambientazione

Gli esterni del film furono girati presso Campo Imperatore (alle soglie del Gran Sasso d'Italia) e in altre zone dell'Abruzzo.

Fu riutilizzata la piana di Camposecco nel comune di Camerata Nuova dove erano state ambientate gran parte delle scene del primo film: *Lo chiamavano Trinità*.

La missione dei frati, oggi scomparsa, era invece ricostruita negli stabilimenti della De Laurentis sulla Via Pontina, alla periferia sud-est di Roma.

Alcune scene del film sono state girate sulle sponde del fiume Volturno che attraversa le campagne di Venafrò in Molise; le scene in questione sono quelle nelle quali i protagonisti passeggiano sulle rive, dove sono visibili sassi bianchi di forma piatta tipici della zona. La stessa scena finale dove la carrozza con la famiglia resta bloccata nel letto del fiume è stata girata tra le acque del Volturno.



Campo Imperatore

Curiosità

- Nella scena della partita a poker, dove Terence Hill mischia le carte compiendo incredibili virtuosismi, le mani erano in realtà quelle del noto prestigiatore

Tony Binarelli, che ha "prestato" le mani anche agli altri giocatori. In un'intervista Binarelli ha addirittura rivelato che per far apparire le mani di Trinità e di Bambino diverse hanno persino truccato le sue dita.^{[3][4]}

- Per la scena della scazzottata finale, il regista Enzo Barboni ebbe l'idea dopo aver visto alcune partite di Rugby di suo figlio Marco Tullio, allora diciannovenne.
- Il film è stato il campione d'incassi assoluto nella stagione 1971/72 con 3,9 miliardi di lire dell'epoca, che rivalutate secondo l'inflazione sarebbero di 29,3 milioni di Euro attuali.

Note

- ↑ Roberto Poppi e Mario Pecorari, *Dizionario del cinema italiano: I film. Dal 1970 al 1979* (http://books.google.it/books?id=5fTmREw7q6AC&pg=PA201&dq=continuavano+a+chiamarlo+Trinit%C3%A0+durata&hl=it&ei=opWWTqjCCa754QT3hfCYBA&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=2&

Bambino

- Enzo Fiermonte: Contadino
- Dana Ghia: Contadina
- Yanti Somer: Figlia dei contadini
- Riccardo Pizzuti: 1º fuorilegge coi baffi
- Enzo Tarascio: Mitch, lo sceriffo di San José
- Pupo De Luca: Priore
- Franco Ressel: capo cameriere al ristorante
- Emilio Delle Piane: James Parker
- Benito Stefanelli: Stingary Smith
- Fortunato Arena: scagnozzo di Parker
- Gérard Landry: Lopert
- Jean Louis: Murdock
- Luigi Bonos: taverniere
- Artemio Antonini: Lenny Smith
- Antonio Monselesan: Wild Cat Hendriks

Doppiatori italiani

- Pino Locchi: Trinità
- Glauco Onorato: Bambino
- Carlo Romano: padre di Trinità e Bambino
- Serena Verdirosi: figlia dei contadini
- Gianfranco Bellini: James Parker
- Michele Gammino: taverniere
- Luciano De Ambrosis: 1º fuorilegge coi baffi
- Gianni Marzocchi: capo cameriere al ristorante
- Enzo Tarascio: Mitch, sceriffo di San José
- Daniele Tedeschi: Lopert
- Arturo Dominici: Stingary Smith

Premi

- Golden Screen, Germany 1973 (Enzo Barboni)

ved=0CDYQ6AEwAQ#v=onepage&q=continuavano%20a%20chiamarlo%20Trinit%C3%A0%20durata&f=false) , Gremese Editore, 1996

2. ^ budterence.tk (<http://www.budterence.tk/dvdtagliaticontrinita.php>) elenco delle scene tagliate
3. ^ "Per fare apparire le mani di Trinità e di Bambino diverse (in realtà erano sempre le mie) hanno persino truccato le mie dita. In questa "mano di carte" ho usato tutti i miei trucchi più appariscenti: ho spezzato con tre dita il mazzo, ho mischiato le carte con un gioco velocissimo, ho aperto con sole due dita a ventaglio tutto il mazzo. L'effetto è stato esilarante non solo per il pubblico, ma anche per noi della troupe: per girare quella sola sequenza abbiamo impiegato tre giorni interi. Infatti gli attori non riuscivano a trattenere le risate", *La Domenica del Corriere*, anno 74, n° 16 del 18 aprile 1972
4. ^ Budterence.tk Speciale - Tony Binarelli> (<http://www.budterence.tk/spectonybinarelli.php/>)

Altri progetti

- Wikiquote** contiene citazioni di o su **...continuavano a chiamarlo Trinità**

Collegamenti esterni

- Scheda su *...continuavano a chiamarlo Trinità* (<http://www.imdb.it/title/tt0068154/>) dell'Internet Movie Database



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1971 | Film commedia | Spaghetti western | Film ambientati in Abruzzo
| Film diretti da E.B. Clucher | [altre]

-
- Ultima modifica per la pagina: 18:37, 25 dic 2011.
 - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Keoma

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Keoma è un film del 1976, diretto da Enzo G. Castellari.

Il film è stato omaggiato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia del 2007, all'interno della retrospettiva sugli spaghetti-western.

Indice

- Trama
- Regia
- Critica
- Colonna sonora
- Collegamenti ad altri film
- Titoli per l'estero
- Note
- Altri progetti
- Collegamenti esterni

Trama

Keoma, un pistolero "mezzosangue" indiano, giunge in un vecchio accampamento militare mentre cerca di raggiungere la sua città natia. Qui incontra una vecchia che trascina un carretto: è la Morte.

Nel suo viaggio, Keoma si imbatte in una carovana di pistolero che stanno portando dei malati di peste in una miniera abbandonata, dove ammassano tutti gli infetti. Nel gruppo però c'è una donna incinta che non è malata, e gli altri appestati simulano una fuga solamente per permetterle di scappare. Tutti i malati vengono uccisi e la donna riacciuffata. Keoma però assiste alla scena, e libera la donna, ferendo un pistolero e uccidendone un altro. Appena giungono in paese tutti riconoscono la donna, moglie di un appestato, ma Keoma riesce a farle avere lo stesso una camera al saloon, togliendola ad una prostituta.



Keoma contro gli uomini di Coldwell

Keoma



Franco Nero, Keoma

Titolo originale	<i>Keoma</i>
Paese	Italia
Anno	1976
Durata	105 min
Colore	colore
Audio	sonoro
Rapporto	2.35 : 1
Genere	western
Regia	Enzo G. Castellari
Soggetto	Luigi Montefiori
Sceneggiatura	Luigi Montefiori, Enzo G. Castellari, Mino Roli, Nico Ducci
Produttore	Manolo Bolognini
Fotografia	Aiace Parolin
Montaggio	Gianfranco Amicucci
Effetti speciali	Giovanni Corridori
Musiche	Guido De Angelis, Maurizio De Angelis
Scenografia	Carlo Simi
Costumi	Silvano Natali
Trucco	Alfonso Gola
Interpreti e personaggi	

- Franco Nero: Keoma
- Woody Strode: George
- William Berger: William Shannon
- Olga Karlatos: Lisa
- Orso Maria Guerrini: Butch Shannon
- Gabriella Giacobbe: La Morte
- Antonio Marsina: Lenny Shannon
- Joshua Sinclair (aka John Loffredo): Sam Shannon
- Donald O'Brien: Coldwell
- Leonardo Scavino (aka Leon Lenoir): Dottore

Prima di addormentarsi, la donna spiega a Keoma che anni prima Coldwell, un ufficiale dell'esercito, ha obbligato con la forza tutti i contadini a svendere i loro terreni in suo favore, ed ora spadroneggia per la città. Keoma incontra anche un suo vecchio amico, George, che oramai è diventato un ubriacone, e si reca nella sua vecchia casa, dove incontra suo padre.

- Wolfango Soldati: Soldato
- Victoria Zinny: Matrona
- Alfio Caltabiano

Questi lo accoglie e gli rivela che i suoi tre fratellastri, che l'hanno sempre odiato perché figlio di una indiana, si sono alleati a Coldwell. Qui il padre gli rivela che vorrebbe fare qualcosa per ristabilire l'ordine in città, ma oramai è vecchio e non vuole mettersi contro i propri figli. Intanto in paese gli uomini di Coldwell rapiscono di nuovo la donna per portarla alla miniera, e pestano George che prova a difenderla. Venuto a sapere dell'accaduto, Keoma si reca alla miniera dove trova i suoi tre fratelli Butch, Sam e Lenny insieme a Coldwell che gli offre lavoro.

Keoma rifiuta, e riporta la donna in città, dal dottore. Lì però lo raggiungono i suoi fratelli, per convincerlo a lasciare la città. Keoma li sfida a fare a pugni uno alla volta, ed uno alla volta li batte, umiliandoli davanti a tutti. Coldwell non può sopportare ancora Keoma e quella sera stessa "licenzia" i tre fratelli e organizza un vero e proprio linciaggio in città, ma Keoma, approfittando del buio, riesce a scappare con la donna, grazie anche all'aiuto del padre.



Keoma mentre viene liberato da Lisa



Keoma legato alla ruota e i suoi tre fratelli col padre morto

Intanto in città George e il dottore sono riusciti a portare dei farmaci contro la peste, ma Coldwell non vuole che si distribuiscano. Keoma allora lascia la donna e suo padre in una grotta, e torna in città. Qui inizialmente ha la meglio sugli uomini di Coldwell, ma Coldwell fa rapire il padre e lo minaccia di morte. Keoma si arrende, ma Coldwell non tiene fede ai patti e ammazza ugualmente il padre. È la scena più carica di tensione dell'intero film (accentuata dalla triste musica) che mostra fino all'ultimo l'incrociarsi degli ultimi sguardi tra padre e figlio prima dell'esplosione del colpo che li separerà per sempre. A questo punto

Keoma si libera della presa degli uomini che lo avevano catturato e assale Coldwell tentando di strangolarlo, ma questi sopraggiungono nuovamente, lo malmenano e lo legano alla ruota di un carro. Subito dopo arrivano i tre Shannon che vendicano il genitore uccidendo Coldwell e alcuni suoi sgherri e si impadroniscono del paese, lasciando il fratellastro appeso alla ruota in quanto considerato da loro il vero responsabile della morte del padre e dicono che sarà un giudice federale a giudicare la sua colpa. Quella notte però Lisa torna in città e libera Keoma, che la porta al vecchio accampamento militare. Qui, la Morte fa da levatrice alla donna mentre i tre fratelli, scoperta la fuga, lo raggiungono all'accampamento.

Il duello finale tra Keoma e i suoi fratelli si svolge tra le grida della donna partoriente. Keoma ammazza i suoi tre fratelli, mentre la donna partorisce e muore tra i dolori del parto. La Morte vuole dare il bambino a Keoma, dicendogli che ha bisogno di lui, ma Keoma va via urlandole che il bambino è un uomo libero, e chi è libero non ha bisogno di niente. Nell'ultima scena lo vediamo allontanarsi nella prateria col volto in lacrime e col pensiero rivolto a tutto ciò che ha dovuto sacrificare nella sua lotta: è l'ultima indimenticabile inquadratura del western italiano.

Regia

Il regista ha dichiarato in una intervista:

« Il soggetto è di Luigi Montefiori, un'intuizione geniale, un'idea straordinaria nella quale mi sono immerso e ne sono stato coinvolto alla prima lettura, ma la realizzazione del film è stata un'altra grande avventura piena di imprevisti, difficoltà, problematiche che ho risolto, con la collaborazione del produttore Manolo Bolognini e quella di Franco. Abbiamo lottato contro tutto ma siamo riusciti a portare a termine l'opera. Posso solo dire che "Keoma" rappresenta il mio "io", la mia personalità come autore, il mio modo di girare, di montare, di sonorizzare e di musicare! Ho realizzato questo film riconoscendomi in tutto! »

(Enzo G. Castellari)

Critica

Considerato dal regista come il proprio miglior film,^[1] è forse l'ultimo grande western all'italiana^[2] e rappresenta comunque il compendio e il canto del cigno del genere.^[3] Il crepuscolo del western trova esplicita allusione nella stessa vicenda del protagonista,^[4] nel suo essere "un giustiziere non richiesto, un messia (e in quanto tale crocefisso nel finale)."^[3] Appaiono evidenti, nell'esibizione della violenza, ma anche nel montaggio serrato, le influenze di Peckinpah.^[3]^[5]

Pur ripercorrendo tutte le convenzioni del genere, il regista le filtra attraverso una visione originale.^[4] Nella descrizione di una società malata, "marcia" ("Questo mondo è marcio" afferma il protagonista) si può scorgere l'influenza delle sue precedenti esperienze alla regia di polizieschi. Singolari appaiono anche alcune scelte narrative, quali la personificazione, in una vecchia, della figura della morte, con la quale il protagonista si trova ripetutamente a colloquiare e la partecipazione fisica di Keoma ad eventi della propria gioventù, evocati nella memoria.^[3]^[4]

Colonna sonora

Nel film il brano *Keoma*, composto da Guido e Maurizio De Angelis su testo di Susan Duncan-Smith e Cesare De Natale, è interpretato dalla cantante Sibyl Mostert insieme allo stesso Guido De Angelis.

Collegamenti ad altri film

- La locandina di *Keoma* – proprio come quella di *C'era una volta il west* – mostra due uomini che, feriti, stanno cadendo in ginocchio tra la polvere del deserto.
- Nel film *Lacrime di Kali* un personaggio si chiama Keoma, e quando entrano nella sua stanza si vede un poster del film.

Titoli per l'estero

Il film è conosciuto all'estero come:

- Desperado (USA)
- Django Rides Again (USA)
- Django's Great Return (USA)
- Keoma (Brasile)
- Coolman Keoma (Germania dell'ovest)
- Keoma - Ein Mann wie ein Tornado (Germania dell'ovest)
- Keoma - Melodie des Sterbens (Germania dell'ovest)
- Caramba! (Finlandia)

- Keoma - han kom för att hämnas (Svezia)
- Med Satan i hämlarna (Svezia)

Note

- ↑ http://www.mymovies.it/cinemanews/2007/2402/?pagina=2
- ↑ Stefano Della Casa, "Cinema popolare italiano del dopoguerra", in (a cura di) Gian Piero Brunetta, "Storia del cinema mondiale" vol.III, Giulio Einaudi editore, Torino, 2000
- ↑ ^a ^b ^c ^d Alberto Pezzotta, "L'allegria parabola del western italiano", in (a cura di) Flavio De Bernardinis, "Storia del cinema italiano. 1970-1976", pag.65, Marsilio. Edizioni di Bianco & Nero, Venezia, 2008
- ↑ ^a ^b ^c http://uashome.alaska.edu/~dfgriffin/website/keoma.html
- ↑ "Il Mereghetti. Dizionario dei film. 2008", Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2007

Altri progetti

- **Wikiquote** contiene citazioni da ***Keoma***

Collegamenti esterni

- Scheda su *Keoma* (*http://www.imdb.it/title/tt0074740/*) dell'Internet Movie Database



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1976 | Spaghetti western | Film ambientati in Abruzzo

- Ultima modifica per la pagina: 23:22, 22 nov 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Autostop rosso sangue

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Autostop rosso sangue è un film del 1976, diretto da Pasquale Festa Campanile.

È un film anomalo nella carriera di Pasquale Festa Campanile, considerato uno dei maestri della commedia all'italiana.^[1] Questo è infatti un thriller on the road, molto violento e sadico.

Ambientato in California, è stato girato interamente in Abruzzo.^[1]

Indice

- 1 Trama
 - 1.1 Censura
- 2 Note
- 3 Collegamenti esterni

Trama

Una coppia in crisi viaggia per la California su un camper. Dà un passaggio a un autostoppista, che si rivela però un pericoloso rapinatore. Il viaggio proseguirà con una tensione crescente, fino a un finale inatteso e scioccante...

Censura

All'estero fu tagliato nella scena dello stupro e del cinico finale. Il film, per i mercati esteri, infatti si chiude con l'incidente automobilistico.^[1]

Note

- ↑ ^{a b c} Marco Giusti, *Dizionario dei film italiani stracult*, Milano, Frassinelli, 2004.

Collegamenti esterni

- Scheda su *Autostop rosso sangue* (http://www.imdb.it/title/tt0077188/) dell'Internet Movie Database



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di Cinema

Categorie: Film del 1976 | Film italiani | Film drammatici | Film thriller | Road movie | Film ambientati in Abruzzo | Film diretti da Pasquale Festa Campanile

Autostop rosso sangue



Una scena del film

Titolo originale *Autostop rosso sangue*

Paese Italia

Anno 1976

Durata 104 min

Colore colore

Audio sonoro

Genere drammatico, thriller

Regia Pasquale Festa Campanile

Soggetto Aldo Crudo, dal romanzo *La violenza e il furore* di Peter Kane

Sceneggiatura Aldo Crudo, Pasquale Festa Campanile, Ottavio Jemma

Fotografia Franco Di Giacomo, Giuseppe Ruzzolini

Montaggio Antonio Siciliano

Musiche Ennio Morricone

Scenografia Giantito Burchiellaro

Interpreti e personaggi

- Franco Nero: Walter Mancini
- Corinne Cléry: Eve Mancini
- David Hess: Adam Kunitz
- Joshua Sinclair: Oaks
- Carlo Puri: Hawk
- Monica Zanchi:

-
- Ultima modifica per la pagina: 11:09, 24 dic 2011.
 - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Il deserto dei Tartari (film)

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il deserto dei Tartari è un film del 1976, diretto da Valerio Zurlini, tratto dal romanzo omonimo di Dino Buzzati. L'opera restituisce abbastanza fedelmente le atmosfere mute di inesauribile attesa di uno dei più importanti capolavori della letteratura italiana del Novecento.

Indice

- Trama
- Realizzazione
- Differenze fra romanzo e film
- Note
- Collegamenti esterni

Trama

L'ufficiale Giovanni Drogo, appena nominato sottotenente dell'esercito Austro-ungarico, viene comandato alla Fortezza Bastiani, un inaccessibile e remoto avamposto militare, dove una nutrita guarnigione di soldati ed ufficiali ha il compito di sorvegliare la frontiera desertica che separa l'impero da una misteriosa ma minacciosa popolazione: i Tartari.

L'ufficiale si lascerà presto assimilare a quei rigidi rituali militari che animano quotidianamente la fortezza e i suoi occupanti e ne determinano comportamenti e relazioni, nella attesa di un evento eroico e glorioso, di una invasione, di una battaglia finale dalla quale ognuno potrà ricavare gloria e prestigio.

Il tenente Drogo trascorrerà alla fortezza tutta la sua vita nella attesa vana di una minaccia che si concretizzerà proprio nel momento in cui, anziano, stanco e malato, dovrà abbandonare per sempre la guarnigione mentre ingenti rinforzi e nuove truppe, inviate dalla capitale, risaleranno le mulattiere che conducono alla Fortezza Bastiani per combattere i Tartari, che finalmente avranno attraversato il deserto e attaccato l'impero.

Realizzazione

Alcuni registi (Antonioni, Jancsó) avevano progettato un'opera cinematografica basata sul romanzo di Buzzati, ma non avevano dato corso alla realizzazione per le inevitabili difficoltà sia di tipo narrativo, sia di tipo economico. La

Il deserto dei Tartari

Titolo originale *Il deserto dei Tartari*

Lingua originale Italiano

Paese Italia, Francia, Germania Ovest

Anno 1976

Durata 140 minuti

Colore Colore

Audio Sonoro

Genere Drammatico

Regia Valerio Zurlini

Soggetto Dino Buzzati (romanzo)

Sceneggiatura Jean Louis Bertuccelli, André G. Brunelin, Dino Buzzati, Valerio Zurlini

Produttore Michelle De Broca, Jacques Perrin, Giorgio Salvaggi per Cinema Due

Distribuzione (Italia) Italnoleggio Cinematografico

Fotografia Luciano Tovoli

Montaggio Franco Arcalli, Raimondo Crociani

Musiche Ennio Morricone

Scenografia Giancarlo Bartolini Salimbeni

Interpreti e personaggi

- Vittorio Gassman: Conte Giovanbattista Filimore
- Giuliano Gemma: Magg. Matis
- Helmut Griem: Ten. Simeon
- Philippe Noiret: Il Generale
- Jacques Perrin: Sten. Giovanni Drogo
- Fernando Rey: Ten.Col. Nathanson
- Laurent Terzieff: Ten. Pietro Von Hamerling
- Jean-Louis Trintignant: Magg. Med. Rovine
- Max Von Sydow: Cap. Ortiz
- Giuseppe Pambieri: Ten. Rathenau
- Francisco Rabal: M.llo Tronk
- Giovanni Attanasio: Swartz
- Jean-Pierre Clairin: Maude
- Manfred Freyberger: caporale

situazione si sbloccò grazie a Jacques Perrin, che si impegnò personalmente nella ricerca di finanziamenti, e soprattutto grazie alla fortunosa scoperta, nell'Iran sud-orientale, dell'antica fortezza di Arg-e Bam, che sarebbe diventata la vera protagonista del film.

Il protagonista e il regista, recatisi in sopralluogo, furono colpiti da questa antichissima costruzione e decisero di ambientare il film all'interno della città-fortezza costruita in mattoni di fango e argilla. La città, gioiello architettonico citato anche ne *Il Milione* di Marco Polo^[1] e patrimonio dell'umanità UNESCO, fu poi quasi completamente distrutta dal catastrofico terremoto che colpì l'Iran nel dicembre del 2003, causando più di 40.000 vittime.

Alcune scene aggiuntive furono tuttavia girate a Bressanone, in Alto Adige, e nella zona di Campo Imperatore, in Abruzzo, mentre gli interni furono creati a Cinecittà.

La cura attenta per le ricostruzioni ambientali, la fotografia, un cast internazionale e la colonna sonora di Ennio Morricone consentirono la realizzazione di un film di grande livello artistico che vinse il David di Donatello per la regia nel 1977, battendo il favorito *Casanova* di Federico Fellini.

Differenze fra romanzo e film

La vicenda narrativa segue in maniera sostanzialmente fedele quella del Tenente Drogo buzzatiano; fanno eccezione alcune rifiniture della sceneggiatura, come ad esempio i tratti di alcuni personaggi che risultano leggermente accentuati rispetto alla vaghezza esistenziale del romanzo (personaggi i cui nomi vengono talvolta modificati). A ciò si aggiunge la presenza di diverse scene che vedono assente il protagonista; in tal modo si perde la scorrevolezza e la limpidezza della trama fornita dal punto di vista unico (basato cioè sul solo Drogo) presente nel libro. Inoltre, in nome di una maggiore concretezza cinematografica, il regista colloca il *deserto dei Tartari* ai margini (presumibilmente settentrionali o orientali) dell'Impero Austro-Ungarico, e fornisce ai protagonisti una spiccata personalità ottocentesca. Questi realismi sono assenti nel romanzo dello scrittore bellunese, come in quasi tutta la sua poetica; anzi, nel romanzo essi sono volutamente resi ambigui e inefficaci.

Tale caratterizzazione era praticamente obbligata nella trasposizione da un'opera letteraria a forte contenuto evocativo e simbolico, ad un'opera cinematografica in cui i personaggi e gli eventi devono necessariamente trovare una collocazione visiva nei costumi e nella cultura di una epoca storica. Il periodo storico a cavallo tra Ottocento e Novecento era l'unico che si prestava a rendere molti particolari del racconto (eserciti con cavalli, armi da fuoco e cannoni, mitragliatrici vecchio tipo e cannocchiali per l'osservazione). Analogamente l'Impero Austro-Ungarico di fine Ottocento era l'unica entità storica che poteva giustificare molti particolari del racconto, come l'ambientazione di un regno europeo ma al contempo confinante con zone insieme desertiche e montagnose (il cosiddetto 'Stato del Nord' proveniente da un luogo vasto e desolato potrebbe così essere identificato con l'Impero Russo).

L'opera inizia tuttavia con un duplice errore storico, quando l'inizio dell'azione viene collocata nel mattino di lunedì 2 agosto 1907. Innanzitutto il 2 agosto 1907 non era lunedì.^[2] Volendo cercare date coerenti, l'inizio del racconto dovrebbe essere collocato nel 1869, 1875 o 1880. Oltretutto, sembra strano che una frontiera di confine come quella rappresentata dalla Fortezza Bastiano sia rimasta aliena alla Prima Guerra Mondiale, che avrebbe dovuto scoppiare a soli 7 anni dall'arrivo di Drogo alla fortezza.

L'inaccessibilità della fortezza, il suo isolamento fisico ed esistenziale rimangono centrali per tutto lo

- Lilla Brignone: madre di Drogo
- Shaban Golchin Honaz: soldato Lazare

Doppiatori italiani

- Giancarlo Giannini: Sten. Giovanni Drogo
- Massimo Foschi: Cap. Ortiz
- Roberto Villa: M.llo Tronk
- Giancarlo Maestri: Magg. Matis

Premi

- 2 David di Donatello 1977: miglior film e miglior regia
- Nastri d'argento 1977: regista del miglior film

svolgimento del film, così come l'idea della frontiera morta, del deserto, della presenza di un nemico assente e della inutilità del tempo. La vastità degli ambienti e la coreografia delle immagini, che si alternano tra gli esterni assolati o crepuscolari e gli interni tenebrosi e ciechi della Fortezza Bastiano (così viene indicata nel film quella che nel romanzo è la Fortezza Bastiani), esprimono l'immobilità corale esattamente come nel romanzo in cui le povere vicende umane, annullate dalla contemplazione della vastità, hanno luogo.

I vincoli introdotti da Zurlini non danneggiano in generale il tema centrale del film che, come nel romanzo, risiede nella consumazione di una attesa perenne ed immobile. Tuttavia, pur abbastanza fedele al romanzo nello spirito e nei fatti narrati, il film se ne discosta moltissimo da tutti e due i punti di vista nel finale. Infatti, nel film Drogo muore (o forse semplicemente si addormenta in preda alla febbre) disperato e pieno di rimpianti sulla carrozza che lo sta portando lontano dalla fortezza verso la quale stanno già galoppando i "Tartari". Il romanzo ha un finale molto diverso: lasciata la fortezza sulla carrozza Drogo osserva durante la prima parte del viaggio, altrettanto sconvolto e amareggiato, il passaggio sulla strada in senso contrario dei rinforzi diretti alla fortezza. Tuttavia, giunta la notte, deve pernottare in una locanda; qui trascorre le ultime ore di vita sdraiato nel letto nella notte acquistando pian piano la consapevolezza che la battaglia, che aveva aspettato tutta la vita alla fortezza Bastiani ma che aveva perso all'ultimo momento, si presentava ora in modo molto diverso ma molto più importante sotto forma dell'affrontare senza paura la morte. Con la raggiunta consapevolezza di questa battaglia decisiva e più importante da combattere, Drogo muore riappacificato con la sua storia, della quale ha finalmente trovato un senso anche ultraterreno.

Note

- ↑ Ne *Il Milione*, la regione in cui si trova la città fortezza è quella *Del reame di Creman*, nel capitolo 34. s:Milione/34 Fonte dell'informazione:[1] (http://www.liceoberchet.it/ricerche/4o_04/bam.htm)
- ↑ Era venerdì. (<http://xoomer.virgilio.it/esongi/calcoloperpetuo.htm>) .

Collegamenti esterni

- Scheda su *Il deserto dei Tartari (film)* (<http://www.imdb.it/title/tt0074400/>) dell'Internet Movie Database

~ Filmografia di Valerio Zurlini ~

Le ragazze di San Frediano (1955) · Estate violenta (1959) · La ragazza con la valigia (1961) · Cronaca familiare (1962) · Le soldatesse (1965) · Seduto alla sua destra (1968) · I gabbiani d'inverno o l'inverno sull'Adriatico (1972) · La prima notte di quiete (1972) · **Il deserto dei tartari** (1976)



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1976 | Film italiani | Film francesi | Film tedeschi | Film drammatici | Film tratti da opere di narrativa | David di Donatello per il miglior film | Film ambientati in Abruzzo | Film diretti da Valerio Zurlini

- Ultima modifica per la pagina: 04:05, 14 ago 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Fontamara (film)

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Fontamara è un film del 1977 diretto dal regista Carlo Lizzani, basato sull'omonimo romanzo di Ignazio Silone, ed interpretato da Michele Placido nel ruolo di *Berardo Viola*.

Per i dialoghi, che si svolgono in gran parte in dialetto marsicano, Lizzani si è avvalso della collaborazione di Guido Celano e di Luigi Silori.

Collegamenti esterni

- Schema su *Fontamara* (*http://www.imdb.it/title/tt0076043/*) dell'Internet Movie Database
- http://www.filmscoop.it/film_al_cinema/fontamara.asp

<i>Fontamara</i>	
Titolo originale	<i>Fontamara</i>
Paese	Italia
Anno	1977
Durata	139 min
Colore	colore
Audio	sonoro
Genere	drammatico
Regia	Carlo Lizzani
Soggetto	Ignazio Silone
Sceneggiatura	Carlo Lizzani, Lucio De Caro
Fotografia	Mario Vulpiani
Montaggio	Franco Fraticelli
Musiche	Roberto De Simone
Scenografia	Luigi Scaccianoce
Interpreti e personaggi	
- Michele Placido: Berardo Viola - Ida Di Benedetto: Maria Rosa - Antonella Murgia: Elvira - Imma Piro: Maria Grazia - Liliana Gerace - Dino Sarti - Ciccio Busacca - Franco Javarone	



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1977 | Film italiani | Film drammatici | Film ambientati in Abruzzo | Film diretti da Carlo Lizzani | Film tratti da opere di narrativa | Ignazio Silone | [altre]

- Ultima modifica per la pagina: 00:42, 6 dic 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Sciopèn

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Sciopèn è un film del 1982, diretto dal regista Luciano Odorisio.

È un film genuinamente corale, senza un vero mattatore, che vede la partecipazione di una formidabile squadra di attori, da Michele Placido a Giuliana De Sio, da Adalberto Maria Merli a Guido Celano, da Tino Schirinzi a Lino Troisi. Fu girato in 16 mm in presa diretta, grazie alla grande esperienza degli attori e alle capacità tecniche di Luciano Odorisio, che fu aiuto regista di Rosi, Taviani, Maselli, Ferreri. Inusuale commedia di costume, in uno stile che richiama il miglior Pietro Germi sulla vita di provincia nell'Italia centrale senza gli abituali stereotipi sull'Italia *minore*: la lucidità critica si coniuga con una certa malinconia di fondo.

Trama

Alcuni notabili cittadini di Chieti, tranquilla provincia del Centro Sud italiano, elaborano un progetto un po' visionario per ricostituire una grande orchestra stabile cittadina, con centoventi elementi e una programmazione internazionale di alta qualità. Il fatto scatena una ridda di pettegolezzi, beghe e piccole invidie, sapientemente guidate da un avvocato intrigante e presuntuoso, soprannominato appunto *Sciopèn*, perché da giovane aveva spacciato come propria creazione una composizione di Chopin. Tutto fa sì che alla fine si crei artificiosamente una rivalità tra due amici d'infanzia, Francesco Maria Vitale e Andrea Serano, entrambi musicisti, entrambi quarantenni, entrambi fronteggianti la crisi della mezz'età e ognuno chiedendosi se l'altro ha fatto le scelte di vita migliori.

Uno (Serano), una volta diplomato, ha lasciato la città per una carriera prestigiosa a Milano. Però, dopo un gran successo iniziale, è ridotto a scrivere temi musicali per telenovelas. L'altro, Vitale e sempre rimasto a Chieti, ha un lavoro stabile insegnando musica nelle scuole statali. Il suo unico momento di gloria viene una volta l'anno quando dirige il coro del Miserere nella processione del Venerdì Santo. Ambedue ambiscono a essere nominati conduttori della nuova fantomatica orchestra, al fine di rinnovare le carriere di cui sono insoddisfatti.

Alla fine il progetto non andrà in porto, ma si saranno svelate la tendenza agli intrighi, l'ascolto delle voci di corridoio, gli amori traditi e tutto il campionario socio-culturale tipico della vita provinciale.

Sciopèn

Titolo originale	<i>Sciopèn</i>
Lingua originale	italiano
Paese	 Italia
Anno	1982
Durata	106 min
Colore	colore
Audio	sonoro
Genere	commedia
Regia	Luciano Odorisio
Soggetto	Luciano Odorisio
Sceneggiatura	Luciano Odorisio
Produttore	RAI Radiotelevisione Italiana
Fotografia	Nando Forni
Montaggio	Patrizia Proserpio
Scenografia	Nicola Rubertelli
Costumi	Maria Rosaria Donadio
Interpreti e personaggi	

- Michele Placido: Francesco Maria Vitale
- Giuliana De Sio: Marta Vitale
- Adalberto Maria Merli: Andrea Serano
- Guido Celano: Cesare Serano “zio Cesarin”
- Tino Schirinzi: Nicolino
- Fabio Traversa: Vittorio
- Lino Troisi: Avv. Gianni D'Angelo
- Anna Bonaiuto: Laura Serano
- Carlo De Matteis: *Sciopèn*

Premi

- Leone d'Oro per la Migliore Opera Prima, Venezia 1982
- Migliore Regia a Odorisio, San Sebastian 1983
- Miglior Cameo a Celano, Taormina 1983

Quando Serano riparte per Milano, Vitale corre alla stazione per salutarlo. Ambedue delusi, rinnovano l'amicizia e cercano di ritrovare l'ottimismo in frasi stereotipiche ("Abbiamo quarant'anni" "La vita appartiene a noi")



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1982 | Film italiani | Film commedia | Film ambientati in Abruzzo

- Ultima modifica per la pagina: 15:23, 22 dic 2010.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Amici miei atto II

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

« Oh bucaiola, tu mi tradisci, tu dici: "Vengo!" e invece tu pisci - Ma vaffanzum! - Chi chiava tromba (sì sì, tromba), chi tromba chiava (sì sì, chiava) chi sodomizza si smerda la fava!! - Ma vaffanzum! »

(Il Coro dei Cinque Madrigalisti Moderni)

Amici miei atto II è un film italiano del 1982 diretto da Mario Monicelli.

A distanza di 7 anni, Mario Monicelli firma il secondo episodio del film che vede ancora protagonisti i cinque amici fiorentini amanti dello scherzo e della goliardia, dopo *Amici miei*. Il film segna la fine di un'epoca, quella del genere a cui appartiene, la *commedia all'italiana*, del quale il regista è stato uno dei maestri indiscussi.

L'amarezza e la malinconia che avevano già segnato il primo brillante episodio diventano nel secondo una vera e propria vena pessimistica che attraversa in controluce tutto il film. Il rimpianto anima gli attori sulla scena e la conclusione della vicenda non può che essere triste al pari del film che l'aveva preceduto. Il tentativo di dare un seguito ai successi di incassi che nel 1975 accolse il primo episodio è perfettamente riuscito; le trovate umoristiche sono esilaranti e presto diventeranno un cult del genere comico nazionale. Le voci fuoricampo che sostituiscono il defunto Perozzi sono tutte e quattro degli amici: del Mascetti, del Necchi, del Melandri e del Sassaroli.

Indice

- Trama
- Goliardate
- Incongruenze
 - Incongruenze temporali
 - Altre incongruenze
- Curiosità
- Voci correlate
- Altri progetti
- Collegamenti esterni

Trama

Rimasti in quattro dopo la morte di Perozzi, il Mascetti, il Melandri, il Necchi e il Sassaroli continuano senza freno i

Amici miei atto II



I 5 amici del gruppo: (da sinistra) Il Perozzi (Philippe Noiret), il Necchi (Renzo Montagnani), il Mascetti (Ugo Tognazzi), il Melandri (Gastone Moschin) ed il Sassaroli (Adolfo Celi).

Titolo originale *Amici miei atto II*

Paese Italia

Anno 1982

Durata 121 min

Colore colore della Telecolor

Audio sonoro

Genere commedia

Regia Mario Monicelli

Soggetto Leonardo Benvenuti, Piero De Bernardi, Tullio Pinelli, Mario Monicelli

Sceneggiatura Leonardo Benvenuti, Piero De Bernardi, Tullio Pinelli, Mario Monicelli

Produttore Luigi De Laurentiis, Aurelio De Laurentiis

Distribuzione (Italia) Filmauro

Fotografia Sergio D'Offizzi

Montaggio Ruggiero Mastroianni

Musiche Carlo Rustichelli

Scenografia Lorenzo Baraldi

Costumi Gianna Gissi

Sfondi Basilica di San Miniato al Monte, Firenze

Interpreti e personaggi

- Ugo Tognazzi: Il Conte Mascetti - Raffaello "Lello" Mascetti
- Gastone Moschin: Il Melandri - Architetto Rambaldo Melandri
- Adolfo Celi: Il Sassaroli - Professor Alfeo Sassaroli

loro scherzi zingareschi. Malgrado qualche intoppo familiare (sono alle prese con la figlia del conte Mascetti rimasta incinta e con la moglie del Necchi, Carmen, che ha una relazione con un cliente del bar), i quattro amiconi d'infanzia proseguono le loro zingarate nel presente ricordando anche il passato col Perozzi (che compare in flashback), nel periodo in cui viveva ancora con la moglie e il figlio Luciano era un bambino "secchione". Si erano lasciati a causa della relazione che Perozzi aveva avuto con Anita, la moglie del fornaio; erano stati sorpresi il giorno dell'alluvione di Firenze del 1966 quando il marito fornaio li vide assieme in camera da letto arrivando a casa in barca per portare in salvo la moglie. Poi quando si fecero in quattro per salvare il povero e decaduto conte Mascetti dall'usuraio Capogreco, che gli aveva finanziato un maxi-prestito per soggiornare in un albergo di lusso e comprare una Ferrari durante una relazione intrattenuta con la contorsionista spagnola Carmencita. Mascetti rischierà di morire colpito da trombosi, sopravviverà su una sedia a rotelle. Questo non gli impedirà il divertimento goliardico e le zingarate in compagnia degli altri tre compagni.

Goliardate

« Che cos'è il Genio? È fantasia, intuizione, colpo d'occhio e velocità di esecuzione »
(Rambaldo Melandri)

- Renzo Montagnani: Il Necchi - Guido Necchi
- Philippe Noiret: Il Perozzi - Giorgio Perozzi
- Milena Vukotic: Alice Mascetti
- Franca Tamantini: Carmen Necchi
- Yole Marinelli: Anita Esposito, l'amante del Perozzi
- Angela Goodwin: Laura Perozzi
- Alessandro Haber: Paolo, il vedovo
- Domiziana Giordano: Noemi
- Tommaso Bianco: Antonio, Fornaio
- Paolo Stoppa: Sabino Capogreco, lo strozzino
- Fiorentina Bussi: Twister
- Enio Drovandi: Vigile
- Maurizio Scattorin: Luciano il figlio del Perozzi (da adulto)
- Lucio Valerio Patanè: Luciano (da bambino)
- Renato Cecchetto: Augusto Verdirame, amante della signora Necchi
- Carmen Elisabete Dias da Silva: Carmencita, la contorsionista
- Giovanni Nannini: il custode del cimitero
- Anna Maria Torniai: la suocera del Perozzi
- Fiorentina Bucci,

La zingarata è una partenza senza meta né scopo, che può durare un giorno, una settimana o un mese. Le zingarate si dividono in due categorie: la zingarata vera e propria e la **zingarata maggiorata**, detta **battuta**, dove servono particolari attrezzature (come travestimenti, un veicolo appropriato, etc), introdotta proprio nell'atto II e non citata in Amici miei.

- **Servizio Torri**: in tale episodio, i protagonisti, vestiti come operai del comune e con un'apposita attrezzatura si dirigono a Pisa, proprio sotto la torre pendente, sconvolgendo tutti con l'annuncio di un imminente crollo; iniziano a dirigere affannosamente i lavori di puntellamento, fino all'arrivo della polizia. Lì sostano in un vicolo e camuffano il camion, rendendolo irriconoscibile e facendo sparire il *materiale di scena*. Si tratta di una "battuta".
- **Il Rigatino**: espediente di Mascetti per poter andare a letto con sprovvedute straniere e con poca spesa. Vittima di turno una contorsionista spagnola che il conte seduce con il suo atteggiamento signorile e il suo titolo nobiliare ospitandola in un hotel di lusso a Montecatini Terme. Dopo aver trascorso giorni gaudenti, ovviamente a credito, ottenendo somme da uno strozzino (Paolo Stoppa), l'uomo si dilegua spacciandosi per un facchino con tanto di divisa (il *rigatino* appunto, cioè la tipica stoffa usata per quelle divise, come è chiaramente specificato dalla voce narrante) abbandonando la sventurata alle ire del personale dell'albergo. La vittima, privata dei bagagli e dei documenti, raggiunge gli amici di Mascetti i quali a loro volta, spacciando il Sassaroli per un impresario teatrale, la convincono ad esibirsi nel suo numero più spettacolare, nel quale la giovane si fa rinchiudere in una valigia. Questa valigia, chiusa all'istante, viene spietatamente sigillata e caricata su un bus turistico in partenza.
- **Souvenir per le turiste straniere** (denominato "*Souvenir d'Italie*"): i quattro burloni con le macchine fotografiche delle turiste spagnole che frequentano il bar del Necchi, fotografano di nascosto le proprie

parti intime.

Incongruenze

Incongruenze temporali

Sono evidenti allo spettatore attento alcune incongruenze temporali tra quanto narrato nei primi due episodi del film, benché mezzo film ciascuno fosse costituito da flashback si notano eventi non allineati, soprattutto sui personaggi del dottor Sassaroli e del figlio del Perozzi Luciano. Il Mascetti e famiglia affitta il misero seminterrato due anni antecedenti il primo film del 1975, ma durante l'alluvione del 1966 ce l'ha già. Infatti è in quell'anno che per un giorno il Mascetti, poco dopo la separazione del Perozzi con sua moglie, ospita il piccolo Luciano figlio del Perozzi che in quell'epoca è un bambino dell'elementare (e la figlia del Mascetti ha circa due anni), quindi in tale contesto nel 1975 Luciano dovrebbe essere ragazzo di 16/17 anni, venti al massimo, invece nel primo film del 1975 Luciano è un uomo maturo sulla trentina che fa il professore, e anche vent'anni è un'età troppo giovane per insegnare. Se l'episodio precedente a questo fosse ambientato in epoca superiore, tra gli anni settanta e ottanta, potrebbe essere plausibile la giusta coincidenza dei tempi, in tal caso Luciano avrebbe intorno ai venticinque anni, età adatta per insegnare, tuttavia l'incisione sulla lapide del Perozzi all'inizio del film scarta questa ipotesi, risulta di fatto deceduto nel 1975. Il Sassaroli entra a far parte del gruppo di "zingari" dopo la visita su di loro al suo ospedale, poco prima della morte del Perozzi nel 1975, eppure Sassaroli si ritrova già loro amico (con tanto di baffetti) durante l'alluvione del 1966, se non comparisse Luciano adulto dopo la dimissione dall'ospedale del padre Perozzi e durante la scena degli schiaffi in stazione di cui egli stesso è una delle vittime degli "zingari" (schiaffeggiato dallo stesso padre inconsapevole prima di farlo), allora potrebbe essere probabile il primo incontro del Sassaroli con i quattro bischeri nei primi anni sessanta, ma per l'illustre dottore gli schiaffi alla stazione è la sua prima zingarata, dove ancora non conosce Luciano che è adulto, mentre nel 1966 già lo conosce quando questo è ancora bambino. Mentre la figlia del Mascetti al momento della gravidanza, ne avrebbe 12/13, età troppo prematura per lavorare ad una mensa aziendale, a meno che l'atto secondo non si ambienta molto dopo il 78, anno della legge per l'aborto, cosa che gli consiglia il Sassaroli all'ospedale per la gravidanza della figlia.

Altre incongruenze

Nella scena in cui il sor Sabino lo strozzino viene incastrato dal Sassaroli, il narratore Necchi dice che l'amico si presenta al bar annunciando la nuova zingarata "col tono delle trombe dell'Aida": in realtà i cinque amici cominciano ad intonare l'aria "Vendetta, tremenda vendetta", di un'altra celeberrima opera di Verdi, il Rigoletto. Nella scena del concorso corale, il Mascetti fa chiaramente riferimento al «concorso internazionale annuale dell'accademia polifonica di Arezzo» (in effetti si tratta di una delle competizioni vocali più prestigiose a livello internazionale). Il cartello alle spalle degli esecutori, però, indica che in realtà si tratta del «3° Concorso Vocale "Città di Pistoia"» (in realtà mai esistito).

Curiosità

- La scena del Mascetti ripreso durante la scappatella del "Rigatino", sono state girate all'interno della Hall dell'Hotel Delta Florence di Calenzano (FI)
- La scena de' "I cinque madrigalisti moderni" venne girata all'interno del Palazzo della Prefettura di Pistoia

Voci correlate

- Amici miei
- Amici miei atto III
- Film girati a Firenze

Altri progetti

- **Wikiquote** contiene citazioni di o su ***Amici miei atto II***

Collegamenti esterni

- Scheda su *Amici miei atto II* (*http://www.imdb.it/title/tt0083549/*) dell'Internet Movie Database



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1982 | Film commedia all'italiana | Film ambientati in Abruzzo
| Film ambientati in Toscana | Film diretti da Mario Monicelli

-
- Ultima modifica per la pagina: 13:37, 30 nov 2011.
 - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Krull

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Krull è un film fantastico del 1983.

Indice

- Trama
- Critica
- Altri media
- Collegamenti esterni

Trama

Per generazioni il pianeta Krull è stato teatro di una lunga guerra tra due regni, intesi a conquistarne la supremazia. L'arrivo sul pianeta di un potente e crudele essere, noto semplicemente come il Mostro (La Bestia in originale) spinge i due sovrani ad allearsi, tramite il matrimonio dei propri figli. Ma la cerimonia viene interrotta dai Massacratori, soldati del mostro, che sterminano gli abitanti del castello bianco e rapiscono la principessa Lyssa. Il principe Colwyn (Ken Marshall), suo promesso sposo, guiderà un gruppo di guerrieri alla lotta contro il mostro e, grazie ad un'arma magica, potrà annientare la grande minaccia.

Critica

Un classico tema del quest, tra fantasy e fantascienza, questo Krull, che nell'ormai lontano 1983 si distinse come uno dei maggiori fiaschi prodotti dalla Columbia, coi suoi 20 milioni di dollari. Divenuto popolare in seguito all'uscita del videogioco per le sale giochi. Nello stile del fumetto Flash Gordon, Krull abbina spade medioevali a raggi laser futuristici.

Altri media

Dalla sceneggiatura del film è stato tratto un romanzo, scritto da Alan Dean Foster e pubblicato in Italia da Urania. La Marvel Comics ha realizzato un adattamento a fumetti del film.

Collegamenti esterni

- Scheda su *Krull* (*http://www.imdb.it/title/tt0085811/*) dell'Internet Movie Database



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1983 Film britannici Film fantastici Film ambientati in Abruzzo | [altre]

Krull

Titolo *Krull*

originale

Lingua inglese

originale

Paese Gran Bretagna

Anno 1983

Durata 116 min

Colore colore

Audio sonoro

Genere avventura, fantastico

Regia Peter Yates

Soggetto Stanford Sherman

Produttore Ron Silverman

Produttore Ted Mann

esecutivo

Casa di Columbia Pictures

produzione

Effetti John Evans, Derek

speciali Meddings, Mark Meddings, Paul Wilson

Musiche James Horner

Trucco Alan Boyle, Nick Maley

Interpreti e personaggi

- Ken Marshall: Principe Colwyn
- Lysette Anthony: Lisa
- Bernard Archard: Eirig

-
- Ultima modifica per la pagina: 19:01, 1 nov 2011.
 - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

King David

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

King David è un film sulla vita dell'antico re d'Israele David. È stato girato nel 1984 a Matera, Craco e a Campo Imperatore (L'Aquila).

Il regista del film è Bruce Beresford mentre Richard Gere recita la parte di Re David.

La storia comincia dopo una vittoria dell'esercito di Israele, guidato dal re Saul, sugli Amaleciti, con i quali Saul ha deciso, contrariamente a quanto stabilito dalla legge di Dio (che parla per bocca del profeta Samuele), di discutere un possibile trattato. Samuele, lì giunto, vanifica ogni tentativo di dialogo uccidendo il re degli Amaleciti in catene e dicendo a Saul che Dio lo priverà del regno, che darà ad un altro, "ad un uomo che Gli è caro, e che è migliore di te". A questo punto la scena si sposta nella casa di Iesse di Betlemme, presso il quale Samuele si reca per scegliere tra i suoi figli un re per Israele. Compreso che è il giovane David che dovrà succedere a Saul, Samuele lo unge e lo benedice, dicendo che quando morirà, Saul manderà a chiamare David, e che Dio sfiderà il giovane. Qualche tempo dopo Saul e l'esercito di Israele è impegnato in una campagna contro i Filistei, e Saul attende l'arrivo di Samuele per ottenere la benedizione dell'esercito di modo da poter ottenere la vittoria sui nemici. Samuele però non arriva: è un messo a giungere presso il campo degli Israeliti e ad informare i capi dell'esercito e Saul che Samuele è morto, e che il levita Nathan ne ha ora preso il posto come profeta di Israele. Saul, preda della rabbia e dello sconforto, invoca Dio e non attacca i Filistei, ma si rinchiuso nella sua tenda, pregando suo figlio Gionata di mandare a chiamare un musico per allietarlo. Gionata parte quindi con un cugino di David alla volta della casa di Iesse, dove trovano il ragazzo pronto a partire. I tre raggiungono il campo degli Israeliti e David incontra per la prima volta Saul, e lo allietta con la sua cetra, cantandogli quello che è noto come Salmo 23. Nei giorni seguenti David rimane presso l'esercito di Saul, che è tenuto sotto scacco dai Filistei, i quali quotidianamente sfidano Israele a proporre un campione che affronti il potente guerriero filisteo Golia per riscattare l'onore del proprio popolo e del proprio dio. David, conscio che è questa la sfida che Dio gli rivolge, scende nella valle ad affrontare il guerriero con la sua sola fionda, e trionfa. Volti i Filistei in fuga, Saul esalta David e lo inquadra nel suo esercito, nel quale militerà per dieci anni. Al termine di questi dieci anni David è di ritorno al palazzo di Saul insieme a Gionata e all'esercito dopo una spedizione militare, ed ottiene la figlia di Saul, Mikal, in sposa, come gli era stato promesso per l'uccisione di Golia (nella Bibbia Mikal viene promessa a David se questo riuscirà ad uccidere cento Filistei. Uno stratagemma escogitato da Saul, già preda dello "spirito maligno", per far sì che il giovane muoia). Durante la notte del banchetto però, Saul apprende che Samuele aveva benedetto David al suo posto, e decide di uccidere il giovane, prontamente avvertito da suo fratello Sam e da Gionata, i quali lo aiutano a fuggire e lo indirizzano verso un santuario gestito dal gran sacerdote Achimelech. Lì David trascorrerà diverso tempo in compagnia del gran sacerdote e vedrà l'Arca dell'Alleanza, giurando di costruirle un degno tempio, fin quando il guardiano dell'Arca rivela a Saul che il suo nemico si trova nel santuario. A questo punto il gran sacerdote, dopo aver ucciso il guardiano traditore, aiuta David e Sam a fuggire appena prima dell'arrivo di Saul e dei suoi uomini. Saul, per rappresaglia, ordina lo sterminio dei sacerdoti ed uccide egli stesso il gran sacerdote. David, fuggito

King David

Titolo originale *King David*

Paese Regno Unito, USA

Anno 1985

Durata 115 minuti

Colore colore

Audio sonoro

Genere biblico/storico

Regia Bruce Beresford

Sceneggiatura Andrew Birkin, James Costigan

Produttore Martin Elfand, Charles Orme

Musiche Carl Davis

Costumi John Mollo

Interpreti e personaggi

- Richard Gere Re David
- Edward Woodward Saul
- Alice Krige Betsabea
- Tomas Milian Akiss

nel deserto con la sua gente, trascorre gli anni prendendo tre mogli (le quali gli danno diversi figli) e fuggendo da Saul, fin quando una notte non decide di sfidarlo apertamente. Si reca dunque nella grotta dove Saul riposa sorvegliato dai suoi figli e dal suo generale Abner e gli sottrae la spada, che gli restituisce la mattina seguente a prova di come egli non intenda colpire il re di Israele nonostante Dio l'abbia posto nelle sue mani. Saul dunque rinuncia alla caccia e si ritira temporaneamente. David invece si reca in visita presso il re dei Filistei Achis (interpretato da Tomas Milian), dal quale ottiene protezione in cambio di aiuto militare (ad eccezione che contro Israele) e la promessa di non interferire negli affari dei Filistei una volta raggiunto il trono di Israele. Poco tempo dopo i Filistei sfidano Saul ed Israele sulle montagne, dove Saul, i suoi figli e i suoi generali trovano la morte, sopraffatti da un esercito troppo grande e meglio equipaggiato rispetto alle forze di Israele. Anni dopo David ha conquistato Gerusalemme, nella quale entra portando in trionfo l'Arca dell'Alleanza e dove stabilisce la sua reggia. Qui ritrova la sua prima moglie, figlia di Saul, che ora ha un altro uomo e che tratta con disprezzo il re, accusandolo di rivolerla indietro per la sua importanza politica (la legittimazione del regno di David attraverso un legame con la casa di Saul della tribù di Giuda). David, a Gerusalemme, vede per la prima volta Betsabea, della quale si innamora e della quale fa uccidere il marito Uria. Così facendo David può sposare la donna, e durante i festeggiamenti il secondogenito di David, Assalonne, uccide il suo fratellastro, colpevole di violenza nei confronti della sorella di Assalonne. Pur dovendo decretarne la morte, come vorrebbe la legge, David decide invece di esiliare il figlio a vita. Passa del tempo, e il profeta Nathan va a visitare David al quale dice che la punizione per l'assassinio indiretto di Uria sarà la perdita del primo figlio avuto da Betsabea e un futuro di violenza che graverà per sempre sulla casa del re. Il primogenito di David e Betsabea muore dopo solo sette giorni dalla nascita, ma da una nuova unione nasce un bambino, Salomone, che i notabili fedeli a David vorrebbero venisse designato erede al trono al posto di Assalonne, che sta radunando attorno a sé gli scontenti del regno per muovere guerra al padre. David acconsente con dolore ad una spedizione contro Assalonne, che si sta muovendo verso Gerusalemme con un suo esercito e che viene ucciso sulla strada dopo una violenta battaglia. David, venuto a conoscenza della morte del suo prediletto figlio, si getta nella polvere e subisce gli ammonimenti del profeta Nathan, che lo esorta a tornare a Dio e ad obbedire ai profeti e ai sacerdoti anziché al proprio cuore. Da qui in poi David seguirà le decisioni dei profeti e metterà a morte tutti i popoli infedeli, rinunciando nel contempo alla costruzione del Tempio che aveva deciso di edificare come ringraziamento a Dio per avergli donato Gerusalemme e il regno. Sarà suo figlio Salomone, designato erede al trono, a prendere il potere dopo la morte di David, avvenuta dopo quarant'anni di regno retto e giusto, e a concludere l'opera di edificazione voluta dal padre, le cui ultime volontà vengono dettate alla presenza dell'anziano Nathan e della moglie Betsabea e riportate su carta. Sono le parole che concluderanno, con la morte del re, i libri di Samuele raccolti nella Bibbia.

Collegamenti esterni

- Scheda su *King David* (*http://www.imdb.it/title/tt0089420/*) dell'Internet Movie Database
- Scheda del film su Yahoo cinema (*http://it.movies.yahoo.com/k/king-david/index-126952.html*)



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di Cinema

Categorie: Film del 1985 | Film britannici | Film statunitensi | Film biblici
Film ambientati in Abruzzo | Film girati in Basilicata | [altre]

- Ultima modifica per la pagina: 19:50, 20 nov 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Ladyhawke

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Ladyhawke è un film del 1985 diretto da Richard Donner, con protagonisti Matthew Broderick, Rutger Hauer e Michelle Pfeiffer.

Indice

- Trama
- Ambientazione
- Colonna sonora
- Premi
- Curiosità
- Note
- Altri progetti
- Collegamenti esterni

Trama

« Sempre insieme, eternamente divisi... »

(Philippe Gaston, *il Topo*, parlando della maledizione dei protagonisti)

La storia si svolge nel XIII secolo. Il piccolo ladro Philippe Gaston (detto *il Topo*) riesce a fuggire dalle prigioni della fortezza di Aguillon poco prima della sua esecuzione; durante la fuga dalla città rischia di venire nuovamente catturato dalle guardie dello spietato Vescovo ma in suo aiuto accorre l'ex capitano della guardia Etienne Navarre che, battendosi contro i suoi vecchi soldati, lo porta al sicuro.

Navarre è sempre accompagnato da un bellissimo falco, al quale è molto legato. L'ex capitano afferma di aver aiutato Philippe a scappare perché lui ha un compito, uccidere il Vescovo ed essendo *il Topo* l'unico ad essere riuscito a fuggire dalla prigione di Auguillon, è l'unico che lo può condurre in città: Philippe accetta con estrema riluttanza e viene legato da Navarre perché non scappi. Philippe tenta di fuggire ma si ritrova davanti un feroce lupo nero che, però, si ammansisce totalmente alla presenza di una splendida giovane donna apparsa dal nulla. Alcune notti dopo, Philippe (legato da Navarre perché non tenti nuovamente la fuga) viene liberato dalla stessa donna e fugge.

La mattina successiva, Philippe è nuovamente

Ladyhawke



Una scena del film

Titolo originale	<i>Ladyhawke</i>
Paese	USA
Anno	1985
Durata	116 min
Colore	colore
Audio	sonoro
Rapporto	2.35 : 1
Genere	fantastico, avventura, romantico
Regia	Richard Donner
Soggetto	Edward Khmara
Sceneggiatura	Edward Khmara, Tom Mankiewicz, Michael Thomas, David Webb Peoples
Produttore	Lauren Shuler
Fotografia	Vittorio Storaro
Montaggio	Stuart Baird
Effetti speciali	John Richardson
Musiche	Andrew Powell
Scenografia	Wolf Kroeger
Costumi	Nanà Cecchi

Interpreti e personaggi

- Matthew Broderick: Philippe Gaston
- Rutger Hauer: Etienne Navarre
- Michelle Pfeiffer: Isabeau D'Anjou
- Leo McKern: Imperius
- John Wood: Vescovo di Aguillon
- Ken Hutchison: Marquet
- Nicolina Papetti: la signora Pitou

Doppiatori italiani

- Loris Loddi: Philippe Gaston
- Massimo Foschi: Etienne Navarre
- Cristiana Lionello: Isabeau D'Anjou
- Carlo Baccarini: Imperius

rintracciato dai soldati del Vescovo ma in suo soccorso giungono nuovamente Navarre e il falco che, nello scontro che ne segue, rimangono feriti. Navarre rimane misteriosamente sconvolto per la sorte del volatile e ordina a Philippe di portarlo presso un monaco di nome Imperius in quanto lui non può farlo. Anche il monaco rimane esterrefatto dalla sorte del falco e si appresta a prestargli tutte le cure possibili; sebbene Imperius abbia ordinato a Philippe di non entrare nella stanza in cui si trova il volatile, il giovane lo fa ma, invece del falco trova la giovane donna che lo aveva salvato, con una freccia conficcata nella spalla, proprio come il falco.

- Alvisé Battain: Vescovo di Aguillon

Premi

- Nomination all'Oscar nel 1986 per: Miglior sonoro (Best Sound) e Miglior montaggio sonoro (Best Effects - Sound Effects Editing).

Imperius racconta al ragazzo che, all'incirca due anni prima, Isabeau d'Anjou giunse ad Aguillon per via della morte di suo padre e, sebbene chiunque fosse innamorato di lei per via della sua bellezza, lei ricambiò l'amore solo di Navarre. I due amanti dovettero, però, mantenere segreto il loro sentimento perché anche il Vescovo era innamorato di lei e, data la sua malvagità, non avrebbe mai tollerato l'idea di saperla felice con un altro uomo. I due furono però involontariamente traditi dal loro confessore (lo stesso Imperius) in quanto questi, ubriaco, confessò al Vescovo la loro relazione. Il malvagio prelato, allora, pur di far sì che i due non si potessero amare, stipulò con Satana in persona un patto che avrebbe condannato Isabeau ad essere un falco di giorno e Navarre un lupo (lo stesso che aveva visto Philippe) la notte.

La mattina dopo, i soldati del Vescovo attaccano le rovine del castello e Philippe aiuta Isabeau a fuggire assistendo di persona alla sua metamorfosi. Navarre giunge in loro soccorso e li salva. Imperius rivela a Philippe e Navarre che ben presto ci sarà l'opportunità di rompere la maledizione e far tornare normali i due innamorati, poiché ci sarà "*Una notte senza il giorno e un giorno senza la notte*". Per permettere che la maledizione abbia fine, però, Navarre deve rinunciare al suo desiderio di vendetta sul Vescovo (se uccidesse il prelato la maledizione durerebbe in eterno).

Dopo tre giorni, il gruppo giunge ad Aguillon e Navarre ordina ad Imperius di uccidere il falco se avesse udito le campane della chiesa suonare poiché avrebbe significato il fallimento e l'uccisione di Navarre stesso. Philippe, nel frattempo, giunge in chiesa mediante le fogne (grazie alle quali era fuggito) per aprire il portone della chiesa e permettere a Navarre di entrare; Philippe ha con sé anche la grande spada a due mani di Navarre, al quale aveva fatto credere di averla persa (e a cui il capitano teneva moltissimo in quanto simbolo del suo casato e mezzo col quale avrebbe ucciso il Vescovo), per farlo desistere dal suo piano di omicidio. Navarre entra in chiesa ed uccide, proprio grazie alla spada che Philippe all'ultimo momento gli passa, il capitano della guardia che aveva preso il posto e, convinto che Imperius abbia ucciso Isabeau perché le campane avevano effettivamente suonato, si appresta ad uccidere il Vescovo. In quel momento avviene un'eclissi solare ("*Una notte senza il giorno e un giorno senza la notte*") e Isabeau compare improvvisamente, umana. La maledizione ha quindi termine, ma il perfido Vescovo tenta di uccidere la donna; Navarre, prontamente, lancia la spada contro il malvagio prelato e lo uccide. Imperius e Philippe vengono ringraziati dai due giovani che sono finalmente liberi di vivere la loro vita insieme.

Ambientazione

La località da cui Philippe evade, nell'originale è Aquila^[1] o L'Aquila^[2] e lo stesso Vescovo è il vescovo della città, ma nel doppiaggio italiano L'Aquila è diventata *Aguillon*, in modo da assumere dei richiami francofoni, sia per coerenza con i nomi dei protagonisti, sia probabilmente nel timore che presentando un "cattivo" identificabile come italiano il film potesse essere criticato dal pubblico.

Seppur la trama nell'edizione italiana voglia richiamare un'ambientazione francese, il film è stato girato (coerentemente con la trama originale) quasi interamente in Italia, nelle province di Cremona, Parma e Piacenza e nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, a Pereto, a Campo Imperatore (in Provincia dell'Aquila), dove il falco viene ferito, al Passo Giau e al piccolo lago Antorno nelle vicinanze del

lago di Misurina nelle Dolomiti. Il rifugio del monaco è la Rocca di Calascio, appositamente scenografata con l'aggiunta di corone alle torri (tra cui quella da cui precipita Michelle Pfeiffer), mentre i borghi medievali mostrati includono le località di Torrechiara (il castello), Castell'Arquato (PC), Soncino (CR) e Bacedasco, frazione di Vernasca (PC). La veduta esterna in lontananza del borgo di Aguillon (Aquila in originale) è in realtà quella di Castel del Monte (Provincia dell'Aquila), a cinque chilometri da Rocca Calascio. La chiesa al cui interno si svolge la scena finale (ricostruita a Cinecittà) è San Pietro a Tuscania.

Colonna sonora

La colonna sonora del film è opera di Andrew Powell, un compositore ed orchestratore ben conosciuto per il suo lavoro con Alan Parsons e Eric Woolfson, membri del gruppo The Alan Parsons Project.

Nel 1996 ne è stata pubblicata la versione definitiva dal titolo *Ladyhawke - Original Motion Picture Soundtrack*; quest'album, edito dalla GNP Crescendo, sostituisce a tutti gli effetti la prima versione uscita nel 1985 e contiene brani inediti e non rielaborati.

Premi

Il film ha ricevuto le candidature agli Oscar del 1986 come Miglior sonoro (*Best Sound*) e Miglior montaggio sonoro (*Best Effects - Sound Effects Editing*), senza tuttavia vincere i premi. Ha vinto il Saturn Award dell'Academy of Science Fiction, Fantasy & Horror Films per i *Migliori costumi* (*Best Costumes*) e come *Migliore film fantasy* (*Best Fantasy Film*), e, sempre per il Saturn Award, ha ricevuto le candidature come *Migliore musica* (*Best Music*) e *Migliore attrice* (*Best Actress*). Ha vinto anche i Golden Reel Award della Motion Picture Sound Editors statunitense come *Best Sound Editing - ADR* e *Best Sound Editing - Sound Effects*.

Oltre a questo, è stato candidato al Premio Hugo come *Best Dramatic Presentation* e per il Young Artist Awards come *Best Family Motion Picture - Adventure*^[3].

Curiosità

- Il rapace che nel film interpreta Isabeau di giorno è in realtà una poiana codarossa, non un falco.
- Il film appare proiettato sullo schermo di un cinema nel film Ipotesi di complotto, dello stesso Richard Donner

Note

- ↑ Secondo l'IMDB (<http://www.imdb.com/title/tt0089457/>) .
- ↑ Secondo altre fonti; va notato che l'antico nome di L'Aquila è *Aquila*.
- ↑ Scheda dei premi (<http://www.imdb.com/title/tt0089457/awards>) , del film da IMDB

Altri progetti

- Wikiquote** contiene citazioni di o su ***Ladyhawke***

Collegamenti esterni

- Scheda su *Ladyhawke* (<http://www.imdb.it/title/tt0089457/>) dell'Internet Movie Database

**Portale Cinema****Portale Fantasy**

Categorie: Film del 1985 | Film statunitensi | Film fantastici | Film ambientati in Abruzzo | [altre]

- Ultima modifica per la pagina: 18:26, 17 dic 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

La coda del diavolo (film 1986)

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La coda del diavolo è un film del 1986, diretto da Giorgio Treves.

Trama

In un lazzaretto arriva un gruppo di malati di sifilide. Il medico del posto è attratto da una delle nuove arrivate...

La coda del diavolo

Titolo originale *La coda del diavolo*

Paese Italia, Francia

Anno 1986

Durata 92 min

Colore colore

Audio sonoro

Genere drammatico

Regia Giorgio Treves

Soggetto Vincenzo Cerami

Sceneggiatura Vincenzo Cerami, Pierre Dumayet, Giorgio Treves

Fotografia Giuseppe Ruzzolini

Montaggio Carla Simoncelli

Musiche Egisto Macchi

Scenografia Lorenzo Baraldi

Interpreti e personaggi

- Robin Renucci Robert
- Isabelle Pasco Marie
- Piera degli Esposti
- Maurizio Donadoni
- Gianfranco Barra
- Franco Citti

Premi

- David di Donatello 1987: miglior regista esordiente



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1986 | Film italiani | Film francesi | Film drammatici
| Film ambientati in Abruzzo | [altre]

- Ultima modifica per la pagina: 14:57, 29 ott 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Il nome della rosa (film)

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il nome della rosa (*Der Name der Rose*, in inglese *The name of the Rose*) è un film del 1986 diretto da Jean-Jacques Annaud, tratto dall'omonimo romanzo di Umberto Eco del 1980.

Il film ha vinto numerosi premi internazionali, tra cui quattro David di Donatello 1987.



L'Abbazia di Eberbach a Eltville am Rhein in Assia (Germania), dove è stato girato parte del film.

Indice

- Trama
- Produzione
- Differenze rispetto al romanzo
- Curiosità
- Note
- Voci correlate
- Altri progetti
- Collegamenti esterni

Trama

« Apprendi a mortificare il tuo intelletto! Piangi sulle ferite di Nostro Signore! E soprattutto getta tutti i tuoi libri! »

(Ubertino, fuggendo dall'abbazia)

La trama del film ricalca più o meno fedelmente la trama del romanzo. Nel 1327, alcuni terribili omicidi sconvolgono un'abbazia benedettina sperduta sui monti del Nord-Italia. Nel monastero dovrà svolgersi un importante concilio francescano a cui è chiamato a

Il nome della rosa



Il monastero in fiamme verso la fine del film

Titolo originale *Der Name der Rose - The name of the Rose*
Paese Francia, Italia, Germania
Anno 1986
Durata 126 min
Colore colore
Audio sonoro
Genere Thriller - Storico
Regia Jean-Jacques Annaud
Soggetto Umberto Eco (dal romanzo omonimo)

Sceneggiatura Andrew Birkin, Gérard Brach, Howard Franklin e Alain Godard

Produttore Bernd Eichinger, Bernd Schaefer, Franco Cristaldi (co-produttore), Alexandre Mnouchkine (co-produttore), Pierre Hébéy (produttore associato), Herman Weigel (produttore associato)

Produttore esecutivo Thomas Schühly, Jake Eberts

Casa di produzione Neue Constantin Film, Zweites Deutsches Fernsehen (ZDF), Cristaldifilm, Radiotelevisione Italiana, Les Films Ariane, France 3 Cinéma

Distribuzione (Italia) Columbia Pictures Italia

Fotografia Tonino Delli Colli

Montaggio Jane Seitz

Musiche James Horner

Scenografia Dante Ferretti

partecipare il dotto frate Guglielmo da Baskerville (Sean Connery). Nel contempo, l'abate affida a Guglielmo le indagini degli omicidi in virtù della sua esperienza di inquisitore, senza dimenticare le vociferazioni sull'Anticristo che da sempre circolano nell'abbazia. Il francescano, insieme al suo giovane novizio Adso da Melk (Christian Slater), si ritrova in un ambiente ostile, un'abbazia piena di libri e di cultura ma anche segreta e spaventosa, su cui dovrà indagare prima dell'arrivo della Santa Inquisizione.

Il film finisce poi con la voce del narratore che ricorda le parole che gli disse Guglielmo prima che si separassero:

« Tu hai vissuto in questi giorni, mio povero ragazzo, una serie di avvenimenti in cui ogni retta regola sembrava essersi sciolta ma l'Anticristo può nascere dalla stessa pietà, dall'eccessivo amor di Dio o della verità come l'eretico nasce dal santo e l'indemoniato dal veggente e la verità si manifesta a tratti anche nell'errore del mondo così che dobbiamo decifrare i segni anche là dove ci appaiono oscuri e intessuti in una volontà del tutto intesa al male! »

(Guglielmo)

Produzione

Dopo 5 anni di preparazione il film viene girato in 16 settimane fra gli studi di Cinecittà, i suggestivi ambienti nell'Abbazia di Eberbach in Germania (l'abbazia del film) e la Rocca Calascio in Abruzzo. Fu distribuito in anteprima negli Stati Uniti il 24 settembre 1986, mentre in Italia giunse il 17 ottobre dello stesso anno.

Inizialmente il film doveva essere ambientato nella Sacra di San Michele (l'abbazia ispiratrice di Eco per il suo romanzo^[1]), poi questa scelta venne reputata troppo dispendiosa dai produttori.^[2]

Differenze rispetto al romanzo

Il film, con il consenso di Umberto Eco, è stato tratto dal suo romanzo del tutto liberamente e autonomamente, tant'è che nei titoli di testa non è stato scritto "*tratto dal romanzo di Umberto Eco*", ma "*tratto dal palinsesto del Nome della Rosa di Umberto Eco*". "Annaud ha deciso", dice Eco, "di definire nei titoli di testa il suo film come un palinsesto dal Nome della rosa. Un palinsesto è un manoscritto che conteneva un testo originale e che è stato

Costumi Gabriella Pescucci

Interpreti e personaggi

- Sean Connery: Guglielmo da Baskerville
- Christian Slater: Adso da Melk
- F. Murray Abraham: Bernardo Gui
- Feodor Chaliapin Jr.: Jorge da Burgos
- Michael Lonsdale: L'abate Abbone
- Elya Baskin: Severino, l'erborista
- Volker Prechtel: Malachia, il bibliotecario
- Valentina Vargas: Fanciulla senza nome
- William Hickey: Ubertino da Casale
- Michael Habeck: Berengario
- Urs Althaus: Venanzio
- Ron Perlman: Salvatore
- Vittorio Zarfati: Il messo del Papa
- Leopoldo Trieste: Michele da Cesena
- Helmut Qualtinger: Remigio da Varagine, il cellario
- Lucien Bodard: card. Bertrand
- Maria Tedeschi: Monaco
- Aristide Caporale: Monaco
- Franco Adducci: Monaco
- Luigi Leoni: Monaco
- Francesco Scali: Monaco
- Dwight West: voce narrante (Adso da adulto)

Doppiatori italiani

- Pino Locchi: Guglielmo da Baskerville
- Sandro Acerbo: Adso da Melk
- Sergio Rossi: Bernardo Gui
- Renato Mori: Jorge da Burgos
- Luciano De Ambrosis: L'abate Abbone
- Sergio Di Stefano: Severino, l'erborista
- Gianfranco Bellini: Malachia, il bibliotecario
- Giorgio Lopez: Ubertino da Casale
- Carlo Croccolo: Remigio da Varagine, il cellario
- Glauco Onorato: card. Bertrand
- Riccardo Cucciolla: voce narrante (Adso da adulto)

Premi

- 2 Orange British Academy Film Awards: miglior attore (Sean Connery), miglior trucco
- 1 Bayerischer Filmpreis: miglior produzione
- Premi César 1987: miglior film straniero
- 4 David di Donatello 1987: migliore fotografia, migliori costumi, miglior

grattato per scrivervi sopra un altro testo. Si tratta dunque di due testi diversi". "Ed è bene" aggiunge Eco "che ciascuno abbia la sua vita. Annaud non va in giro a fornire chiavi di lettura del mio libro e credo che ad Annaud piacerebbe se io andassi in giro a fornire chiavi di lettura del suo film". "Posso solo dire" aggiunge Eco, "per tranquillizzare chi fosse ossessionato dal problema, che per contratto avevo diritto a vedere il film appena finito e decidere se acconsentivo a lasciare il mio nome come autore del testo ispiratore o se lo ritiravo perché giudicavo il film inaccettabile. Il mio nome è rimasto^[3] e se ne traggano le deduzioni del caso."^[4]

- produzione, migliore scenografia
- 1 Deutscher Filmpreis: miglior attore (Sean Connery)
- 1 Goldene Leinwand
- 3 Nastri d'Argento 1987: miglior fotografia, migliori costumi, miglior scenografia

Ne consegue che il film presenta differenze, in alcuni casi anche rilevanti, rispetto sia alla trama che alle tematiche che si intrecciano nel romanzo di Eco. La differenza principale rispetto all'originale sta nella rimozione delle discussioni teoriche, troppo complesse per poter essere riportate al cinema (specie le scene iniziali tra Guglielmo e l'abate e tra Guglielmo e Ubertino, ridotte a pochi frammenti. Idem per quanto riguarda il processo a Remigio e l'ultimo decisivo scontro tra Guglielmo e Jorge).

Ne risulta una visione della storia più semplice, meno inserita in un contesto culturale e volutamente complesso, dove la soluzione del giallo e le chiavi interpretative sono sapientemente nascoste proprio nelle lunghe digressioni storico-filosofiche. Purtroppo ne risente proprio il significato principale del romanzo, che indica come nel mondo non vi sia un ordine e un responsabile preciso del bene e del male, ma un insieme di cause in cui è impossibile riconoscere alcunché. Nel film, invece - per motivi meramente spettacolari - i colpevoli sono ben delineati e puniti come il pubblico si aspetta che sia (vedi la scena dei roghi e la morte di Bernardo Gui, assenti nel romanzo). Allo stesso modo manca anche qualsiasi accenno alla sottile ammirazione nutrita da Guglielmo nei confronti di Jorge, conferendo quindi un aspetto prettamente odioso al vecchio personaggio (come vuole la retorica del "cattivo").

Nel film, inoltre, è stata aggiunta la scena finale con l'apparizione dell'amante di Adso, mentre del tutto arbitraria è l'associazione tra l'ignoto nome della ragazza e il *nome della rosa*, come se solo questo fosse la metafora ultima dell'intera vicenda (l'associazione è chiara in quanto espressa dalla voce narrante alla fine esatta del film).

Tra i tanti particolari non fedeli al libro, l'aiuto bibliotecario Berengario non proferisce parola, Malachia è tratteggiato molto più negativamente e l'abate si dimostra meno fiducioso delle capacità di Guglielmo. Non v'è inoltre traccia di numerosi personaggi che nel libro giocano parti non del tutto secondarie (Bencio, Nicola il mastro vetraio, il centenario Alinardo etc.). La biblioteca è rappresentata in maniera assai più spettacolare a livello scenografico (nel libro è in un solo piano). Rispettata, invece, l'atmosfera fredda e invernale del monastero, che costituisce uno dei motivi del fascino della storia. Inoltre il giovane Adso, novizio benedettino nel romanzo, è, nel film, un novizio francescano e inizialmente ignora del tutto i trascorsi di Guglielmo come inquisitore.

Curiosità

- Il regista impose a tutti gli attori la tonsura dei capelli, esattamente come usava allora tra i monaci: Franco Franchi, scritturato per il ruolo di Salvatore, rifiutò di sottoporvisi, e per questa ragione il ruolo andò all'allora sconosciuto Ron Perlman.
- Il regista si convinse a scritturare Valentina Vargas nel ruolo della popolana "amante" di Adso dopo che, durante una cena in un ristorante per discutere del film, furono più volte interrotti da uomini che davano alla ragazza il loro numero di telefono.
- Tra le comparse vi è un attore oggi noto: uno dei monaci è infatti interpretato dal comico Fabrizio Fontana. La presenza come comparsa di Kim Rossi Stuart, riportata nel dizionario (edizione 2004) di Mereghetti, non pare confermabile.

- Helmut Qualtinger, che nella pellicola interpretava Remigio da Varagine, morì appena finite le riprese, per il peggioramento improvviso delle sue già precarie condizioni fisiche.
- Il film ha detenuto il record d'ascolto di 14.672.000 telespettatori su Rai Uno per ben 13 anni, dal 1988 al 2001, quando fu trasmesso il film di Benigni *La vita è bella*, che registrò un dato d'ascolto di 16.080.000 telespettatori.
- In una scena del film la ragazza è incatenata perché è stata accusata di stregoneria; in realtà all'estremo della catena vi è un moderno moschettone da alpinismo, grazie al quale avrebbe potuto liberarsi facilmente.

Note

- ↑ *valsusainfo.it*, *Dario Reteuna* (<http://santambrogio.valsusainfo.it/index.asp?IDCAT=8092>)
- ↑ *Lettera di U.Eco al Rettore A.Salvatori*, 20 febbraio 1995 (http://www.avosacra.it/sito/curiosita_sulla_sacra.html)
- ↑ Nella biblioteca dell'abbazia, Guglielmo trova un libro commentato da un certo "Umberto da Bologna", una chiara citazione di Umberto Eco, autore del libro e professore universitario a Bologna.
- ↑ *La Repubblica*, *articolo del 12 ottobre 1986*, pag. 33, *sezione Spettacoli*.

Voci correlate

- *Il nome della rosa*, romanzo di Umberto Eco

Altri progetti

- Wikiquote** contiene citazioni di o su ***Il nome della rosa***

Collegamenti esterni

- Scheda su *Il nome della rosa* (<http://www.imdb.it/title/tt0091605/>) dell'Internet Movie Database
- Galleria fotografica (<http://outnow.ch/Media/Img/1986/NameDerRose/>)
- (DE) Sito ufficiale di Kloster Eberbach, l'abbazia in cui sono stati girati alcuni interni del film (<http://www.klostereberbach.com/>)



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1986 | Film francesi | Film italiani | Film tedeschi
| Film ambientati nel Medioevo | Film thriller drammatici | Film tratti da opere di narrativa
| Film ambientati in Abruzzo | Francescanesimo | Sessualità e religione
| Premi César per il miglior film straniero | [altre]

- Ultima modifica per la pagina: 18:34, 27 nov 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Via Paradiso

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Via Paradiso è un film del 1988 diretto da Luciano Odorisio.

Dopo Sciopèn, Odorisio torna ad ambientare un film a Chieti, presa come simbolo della "Provincia" italiana.

Trama

L'anziano Andrea gestisce ancora con metodi antiquati una sala cinematografica, ma il nipote Francesco - allettato da un'offerta avanzata da una società americana - vorrebbe venderlo. Il tutto si intreccia in una storia d'amore con Anna.

Via Paradiso

Lingua originale	italiano
Paese	Italia
Anno	1988
Durata	105 min
Colore	colore
Audio	sonoro
Genere	commedia
Regia	Luciano Odorisio
Sceneggiatura	Luciano Odorisio
Produttore	Giovanni Di Clemente
Fotografia	Fabio Cianchetti
Montaggio	Carlo Bartolucci
Effetti speciali	Paolo Ricci
Musiche	Giovanna Marini
Scenografia	Francesco Ceraolo
Interpreti e personaggi	

- Guido Celano: Andrea, nonno di Francesco
- Michele Placido: Francesco
- Angela Molina: Giulia
- Silverio Blasi: Don Alberto
- Fiorenza Marchegiani: Anna
- Claudia Poggiani: Amica torinese
- Fabio Traversa: Avv. Marrone
- Augusto Zucchi: Mr. Burt



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di Cinema

Categorie: Film del 1988 | Film italiani | Film commedia | Film ambientati in Abruzzo | [altre]

- Ultima modifica per la pagina: 21:41, 5 dic 2010.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Francesco (film)

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Francesco è un film del 1989 diretto da Liliana Cavani, la quale riprende a distanza di ventitré anni la storia già raccontata nel film televisivo *Francesco d'Assisi* (1966).

È stato presentato in concorso al 42º Festival di Cannes.^[2]

Indice

- 1 Trama
- 2 Il film
- 3 Note
- 4 Collegamenti esterni

Trama

La vita di san Francesco viene ripercorsa dai ricordi di Chiara e alcuni dei suoi primissimi seguaci. Dalla giovinezza dissipata, alla prigionia in guerra. Dopo la rinuncia ai beni terreni, Francesco si trova a sfidare il papa Innocenzo III e le gerarchie ecclesiastiche per far approvare il suo ordine che predica la povertà. Valutazione: troppo corto

Il film

La Cavani riprende con questo film il personaggio di Francesco che aveva già affrontato nel 1966 con un interprete "scomodo" e fuori retorica come Lou Castel, qui sostituito da Mickey Rourke, altro attore "maudit".

Note

- ↑ Accreditato per le tre settimane di riprese di Perugia.
- ↑ (EN) *Official Selection 1989* (*http://www.festival-cannes.fr/en/archives/1989/allSelections.html*) . festival-cannes.fr. URL consultato il 26 giugno 2011.

Collegamenti esterni

- Scheda su *Francesco* (*http://www.imdb.it/title/tt0097383/*) dell'Internet Movie Database

Francesco



Mickey Rourke in una scena del film

Titolo originale	<i>Francesco</i>
Lingua originale	italiano, inglese
Paese	 Italia, Germania
Anno	1989
Durata	158 min
Colore	colore
Audio	sonoro
Genere	drammatico
Regia	Liliana Cavani
Soggetto	Liliana Cavani
Sceneggiatura	Liliana Cavani e Roberta Mazzoni
Produttore	Giulio Scanni
Casa di produzione	Karol Film, RAI, Istituto Luce, Royal Film
Fotografia	Giuseppe Lanci (ed Ennio Guarnieri) ^[1]
Montaggio	Gabriella Cristiani
Effetti speciali	Giancarlo Mancini, Adriano Pischiutta
Musiche	Vangelis
Scenografia	Danilo Donati
Costumi	Danilo Donati
Trucco	Renato Francola
Interpreti e personaggi	
 	
 ▪	Mickey Rourke: Francesco
 ▪	Helena Bonham Carter: Chiara
 ▪	Andréa Ferréol: Pica
 ▪	Nikolaus Dutsch: Cardinal Colonna
 ▪	Peter Berling: Vescovo Guido
 ▪	Hanns Zischler: Papa Innocenzo III
 ▪	Paolo Bonacelli: Bernardone

- Fabio Bussotti: Leone
- Riccardo de Torrebruna: Pietro Cattani
- Alekander Dubin: Angelo
- Edward Farrelly: Egidio
- Paolo Proietti: Pacifico
- Paco Reconti: Rufino
- Diego Ribon: Bernardo di Quintavalle
- Maurizio Schmidt: Masseo
- Stanko Molnar: Elia Bombarone
- Mario Adorf: Cardinal Ugolino
- Roberto Biselli: Servitore

Doppiatori originali

- Sandro Acerbo: Francesco
- Emanuela Rossi: Chiara

Premi

- David di Donatello 1989: migliore scenografia
- 2 Nastri d'argento 1989: migliore attore non protagonista (Fabio Bussotti) e migliore scenografia



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1989 | Film italiani | Film tedeschi | Film storici | Francescanesimo
Film religiosi | Film ambientati in Abruzzo

- Ultima modifica per la pagina: 17:45, 18 dic 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Il sole anche di notte

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il sole anche di notte è il dodicesimo film diretto dai fratelli Taviani.

È liberamente tratto dal racconto *Padre Sergio* di Lev Tolstoj.

Ultimo film dei Taviani prodotto da Giuliani G. De Negri, loro produttore fin dagli esordi.

È stato presentato fuori concorso al 43º Festival di Cannes.^[1]

Location

Le riprese sono state girate a Matera.^[2]

Note

- ↑ (EN) *Official Selection 1990* (http://www.festival-cannes.fr/en/archives/1990/allSelections.html) . festival-cannes.fr. URL consultato il 27 giugno 2011.
- ↑ *Film girati a Matera, da sassiweb.it* (http://www.sassiweb.it/matera/cinema-a-matera/film-girati-a-matera/) . URL consultato il 15 gennaio 2010.

Collegamenti esterni

- Scheda su *Il sole anche di notte* (http://www.imdb.it/title/tt0100650/) dell'Internet Movie Database

Il sole anche di notte

Paese Italia
Anno 1990
Durata 112 min
Colore colore
Audio sonoro
Genere drammatico
Regia Paolo e Vittorio Taviani
Soggetto Tolstoj, Paolo e Vittorio Taviani

Sceneggiatura Paolo e Vittorio Taviani, Tonino Guerra

Produttore Giuliani G. De Negri

Fotografia Giuseppe Lanci

Montaggio Roberto Perpignani

Musiche Nicola Piovani

Scenografia Osvaldo Desideri

Interpreti e personaggi

- Julian Sands: Sergio Giuramondo
- Charlotte Gainsbourg: Matilda
- Nastassja Kinski: Cristina Del Carpio
- Massimo Bonetti
- Margarita Lozano

Premi

- Nastro d'argento per la miglior musica a Nicola Piovani

Film diretti da Paolo e Vittorio Taviani

Un uomo da bruciare (1962) · *I fuorilegge del matrimonio* (1963) · *I sovversivi* (1967) · *Sotto il segno dello scorpione* (1969) · *San Michele aveva un gallo* (1972) · *Allonsanfan* (1974) · *Padre padrone* (1977) · *Il prato* (1979) - *La notte di San Lorenzo* (1982) · *Kaos* (1984) · *Good Morning Babilonia* (1987) · ***Il sole anche di notte*** (1990) · *Fiorile* (1993) · *Le affinità elettive* (1996) · *Tu ridi* (1998) · *Resurrezione* (2001) · *Luisa Sanfelice* (2004) · *La masseria delle allodole* (2007)



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di Cinema

Categorie:
 Film del 1990
 Film italiani
 Film drammatici
 Film romantici
 Film storici
 Film tratti da opere di Lev Tolstoj
 Film ambientati in Abruzzo
 Film girati in Basilicata
 Film diretti dai fratelli Taviani
 | [altre]

- Ultima modifica per la pagina: 11:28, 19 ott 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Parenti serpenti

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Parenti serpenti è un film del 1992 diretto da Mario Monicelli. La pellicola è ambientata nel periodo delle festività natalizie a Sulmona, città voluta dal regista rispetto alla vicina Lanciano proposta dallo sceneggiatore Carmine Amoroso per un'esperienza da lui lì vissuta. A casa dei nonni: Saverio (Paolo Panelli), appuntato dei Carabinieri in pensione, e Trieste (Pia Velsi), si riunisce la famiglia composta da quattro nuclei:

- Lina (Marina Confalone), che lavora nella biblioteca comunale, col marito Michele (Tommaso Bianco) che fa il geometra all'ufficio tecnico del Comune di Teramo e il figlio Mauro (Riccardo Scontrini);
- Milena (Monica Scattini) e Filippo (Renato Cecchetto), maresciallo maggiore dell'Aeronautica. Coppia impossibilitata ad avere figli;
- Gina (Cinzia Leone), Alessandro (Eugenio Masciari), impiegato delle Poste di Modena e la figlia Monica (Eleonora Alberti) che ha come massima ambizione quella di diventare una ballerina di *Fantastico*. Gina ha una relazione segreta con Michele, marito di Lina;
- Alfredo (Alessandro Haber), professore d'italiano in un istituto femminile. Non è sposato, ma nel film si scoprirà la sua omosessualità, giacché egli stesso rivelerà di convivere da 10 anni con una guardia giurata di nome Mario.

Indice

- Trama
- Contenuti
- Realizzazione
- Voci correlate
- Collegamenti esterni

Trama

Si sta per festeggiare il Natale e tutti i parenti si riuniscono per il tradizionale cenone. Trieste e suo marito Saverio, un carabiniere in pensione, hanno invitato proprio tutti. La psicologia in questo microcosmo un po' provinciale e un po' borghese si esterna in questo appuntamento che diventerà "velenoso". Il problema principale sono i due vecchi che dovrebbero essere ospitati da uno dei figli, ma questi ultimi sono ben lungi dal desiderarlo.

Parenti serpenti

Titolo originale	<i>Parenti serpenti</i>
Lingua originale	italiano
Paese	 Italia
Anno	1992
Durata	105 min
Colore	colore
Audio	sonoro
Genere	commedia drammatico
Regia	Mario Monicelli
Soggetto	Carmine Amoroso
Sceneggiatura	Carmine Amoroso, Suso Cecchi d'Amico, Piero De Bernardi, Mario Monicelli
Produttore	Giovanni Di Clemente
Casa di produzione	Clemi Cinematografica
Art director	Franco Velchi
Fotografia	Franco Di Giacomo
Montaggio	Ruggiero Mastroianni
Effetti speciali	Paolo Ricci
Musiche	Adelio Cogliati
Tema musicale	Rudy De Cesaris
Costumi	Lina Neri Taviani
Sfondi	Sulmona, Provincia dell'Aquila
Interpreti e personaggi	

- Marina Confalone: Lina
- Alessandro Haber: Alfredo
- Tommaso Bianco: Michele
- Cinzia Leone: Gina
- Eugenio Masciari: Alessandro
- Paolo Panelli: nonno Saverio
- Monica Scattini: Milena
- Pia Velsi: nonna Trieste
- Renato Cecchetto: Filippo
- Eleonora Alberti: Monica
- Riccardo Scontrini: Mauro
- Cornelia Buonanno
- Elisabetta Centore
- Alfredo Cohen
- Roberto Corbiletto

Contenuti

La voce narrante del film è quella di un bambino di nome Mauro, interpretato da Riccardo Scontrini. Tale scelta serve quasi a stemperare lo humor nerissimo della pellicola. Ed è proprio il bambino, nel tema di fine vacanza letto a voce alta in classe, a rivelare il crimine, scrivendo che la stufa incriminata non poteva essere considerata difettosa perché vecchia, dal momento che era stata un regalo fatto la mattina stessa dai suoi genitori e zii. La commedia è strutturata in 2 parti. Nella prima vengono ripresi stilemi e caratteristiche della commedia realistica di costume che verranno utilizzati poi nella seconda come veri e propri "detonatori" fino al feroce cinismo della conclusione del film.

Fa da cornice alla trama uno scorcio di cultura e tradizioni popolari abruzzesi, che si evince dalle usanze tipiche natalizie della città di Sulmona ed anche da alcune frasi dialettali pronunciate nel corso del film.

In una scena del film, dalla televisione di casa, compare la cantante Loredana Bertè, oggetto di commenti da parte dei protagonisti, a riprova della connotazione culturale piccolo-borghese tipica di una famiglia provinciale. I titoli di coda del film scorrono sulle note della canzone Vivere di Enzo Jannacci.

All'inizio l'idea nella sceneggiatura del mezzo per uccidere i due anziani era quella del vino al metanolo, frode che qualche anno prima, verso la metà degli anni '80, aveva scosso fortemente l'opinione pubblica italiana. Il film non ha riscosso al botteghino grande successo ma ha guadagnato via via enormi consensi nelle riproposizioni televisive, divenendo via via un piccolo cult.

Realizzazione

Il film è stato quasi interamente girato nella cittadina di Sulmona, in provincia dell'Aquila.

Voci correlate

- Elenco dei film girati in Abruzzo

Collegamenti esterni

- Scheda su *Parenti serpenti* (*http://www.imdb.it/title/tt0105097/*) dell'Internet Movie Database



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1992 | Film italiani | Film drammatici | Film a tematica LGBT | Film natalizi | Film diretti da Mario Monicelli | Film ambientati in Abruzzo

- Ultima modifica per la pagina: 01:47, 28 dic 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Una pura formalità

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Una pura formalità è un film del 1994 diretto da Giuseppe Tornatore.

È stato presentato in concorso al 47º Festival di Cannes.^[1]

Trama

In una notte di tempesta, in un bosco echeggia un colpo di pistola. Un uomo (Depardieu) corre sotto la pioggia, fino a quando raggiunge una strada ed incontra alcuni gendarmi che gli chiedono i documenti. Frugandosi in tasca si rende conto che probabilmente li ha dimenticati in un'altra giacca. I gendarmi lo conducono quindi presso il loro avamposto. L'uomo si oppone ai militari che non vogliono lasciarlo andare e devono faticare per sedare la sua aggressività. All'arrivo del commissario (Roman Polański), questi gli spiega che deve trattenersi solo per "una pura formalità", spiegandogli poi che quella notte, nei dintorni, "è stata uccisa una persona". Alle prime domande lo straniero si presenta come Onoff, scrittore di fama amatissimo dallo stesso commissario, che però non lo riconosce (anzi si fa beffe di lui), in quanto Onoff era conosciuto con una lunga barba. Dopo che lo scrittore stizzito gli cita passi dei suoi libri, il commissario si convince: ma presto il suo entusiasmo, nel trovarsi di fronte il suo scrittore preferito, cede il posto allo zelo con cui inizia un serratissimo interrogatorio sulle ultime 24 ore di Onoff, che risponde in modo impreciso e reticente, manifestando smemoratezza, inquietudine, fino a scatenare una nuova colluttazione con gli agenti di servizio. Tenta la fuga durante un black-out, approfittando del buio, ma fuggendo mette il piede in una tagliola e viene di nuovo catturato. Calmatosi, è di nuovo messo alle strette dal Commissario che dimostra di sapere molte cose sulla sua vita privata, fino a quando non gli presenta un gigantesco sacco pieno di fotografie prelevate da casa sua.

Incapace di fornire un alibi che possa scagionarlo dall'omicidio di quella notte, Onoff confessa prima di avere inventato la propria biografia, poi che il suo vero nome è Biagio Febbraio (nome datogli perché è stato trovato appena nato, nel giorno di San Biagio, il 3 febbraio) e che deve il suo pseudonimo Onoff ed il primo libro di successo ad un enigmatico barbone, suo maestro ed amico. Rievoca poi la burrascosa giornata precedente, dove ha avuto una lite con Paola, sua segretaria ed amante, e quindi si è tagliato la barba: rivela inoltre la sua crisi artistica che gli impediva di scrivere nuovi libri, culminata col desiderio di essere dimenticato da tutti. Confessa dunque la verità, che il commissario sembrava avere già compreso o addirittura conoscere dall'inizio: l'uomo ucciso è egli stesso, suicida. Onoff ora comprende

Una pura formalità

Paese Italia, Francia

Anno 1994

Durata 108 min

Colore colore

Audio sonoro

Rapporto 2,35:1

Genere noir

Regia Giuseppe Tornatore

Soggetto Giuseppe Tornatore

Sceneggiatura Giuseppe Tornatore

Produttore Mario Cecchi Gori e Vittorio Cecchi Gori per Cecchi Gori Group - Tiger Cinematografica - Film Par

Distribuzione (Italia) Penta Film

Fotografia Blasco Giurato

Montaggio Giuseppe Tornatore

Musiche Andrea Morricone, Ennio Morricone

Scenografia Andrea Crisanti

Interpreti e personaggi

- Gérard Depardieu: Onoff
- Roman Polanski: il commissario
- Sergio Rubini: giovane gendarme
- Nicola Di Pinto: il capitano
- Paolo Lombardi: il maresciallo
- Maria Rosa Spagnolo: Paola
- Tano Cimarosa:

Doppiatori italiani

- Corrado Pani: Onoff
- Leo Gullotta: il commissario

Premi

- 1 David di Donatello 1995: migliore scenografia

perché non funzionava la linea telefonica con la quale voleva avvisare Paola, e perché le penne con cui aveva provato a scrivere non avevano inchiostro: quel posto non è del mondo terreno.

Alle prime luci dell'alba e senza opporre più resistenza, Onoff viene portato via dalla caserma a bordo di una camionetta. Si accomiata cordialmente con il Commissario, che gli confida di avere iniziato a leggere il manoscritto del suo ultimo racconto inedito, trovato a casa sua (secondo la logica terrena, forse a lui già noto secondo la logica ultraterrena), un romanzo che ancora una volta gli permette di lodare il suo genio letterario.

Il panorama reale delle ultime scene mostra l'alba in un Abruzzo - in particolare S. Stefano di Sessanio - dove le luci ed ombre che si stagliano sulle montagne rendono l'idea del prossimo percorso che attende coloro che passano di lì. Un dubbio sul futuro che nemmeno la morte riesce a dissipare...

Note

- ↑ (EN) *Official Selection 1994* (*http://www.festival-cannes.fr/en/archives/1994/allSelections.html*) . festival-cannes.fr. URL consultato il 30 giugno 2011.

Collegamenti esterni

- Scheda su *Una pura formalità* (*http://www.imdb.it/title/tt0110917/*) dell'Internet Movie Database

Filmografia di Giuseppe Tornatore

Il camorrista (1986) • *Nuovo cinema Paradiso* (1988) • *Stanno tutti bene* (1990) • *La domenica specialmente* (1991) • ***Una pura formalità*** (1994) • *L'uomo delle stelle* (1995) • *La leggenda del pianista sull'oceano* (1998) • *Malèna* (2000) • *La sconosciuta* (2006) • *Baarìa* (2009) • *L'ultimo gattopardo: Ritratto di Goffredo Lombardo* (2010)



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1994 | Film italiani | Film francesi | Film diretti da Giuseppe Tornatore
| Film polizieschi | Film thriller | Film ambientati in Abruzzo

- Ultima modifica per la pagina: 14:04, 13 dic 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Chicken Park

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Chicken Park è un film di Jerry Calà del 1994.

Il film, trasmesso nel 1994 per la sola televisione, è uscito in VHS solo nel 2003. Parodia di Jurassic Park. Calà sarà rincorso per metà film dal famelico pollo particolarmente attratto dal suo fondoschiena. Appare nel film anche una giovanissima Alessia Marcuzzi. Il film oltre a citare Jurassic Park in primis, cita anche La famiglia Addams, Godzilla, Sigourney Weaver, Mamma, ho perso l'aereo e Il cacciatore.

Indice

- Trama
- Citazioni
- Le parodie dei dinosauri
- Location
- Collegamenti esterni

Trama

Vladimiro Corsetti è un allevatore di polli italiano che, stroncato da un atto di sabotaggio da parte della concorrenza, va nella Repubblica Dominicana con Joe, il suo pollo da combattimento, che però gli viene quasi subito rubato, e Vladimiro cerca di ritrovarlo. Così scopre che è stato portato al Chicken Park, un parco di polli giganti e si ritrova prigioniero dello scienziato che lo ha ideato, un nano con manie di grandezza sposato ad una sosia di Morticia Addams (con tanto di pestiferi figli), dove c'è anche un gigantesco pollo mutante con strani gusti sessuali. Con l'aiuto della dottoressa Sigourney cercherà di liberare Joe...

Citazioni

Numerosi sono i film che vengono citati all'interno della pellicola. Oltre ad essere una parodia di Jurassic Park, il film si prende gioco anche di altre pellicole.

- La scena dell'aereo, in cui il capitano fa il suo discorso ai passeggeri, sembra quasi un remake del discorso di presentazione del sergente Hartman ai suoi allievi in *Full Metal Jacket*.
- Non appena Vladimiro ritira il suo pollo, sul nastro trasportatore compaiono degli strani bagagli: prima una suora nera con una targhetta con su scritto "Sister Pack", poi un maiale vivo chiamato "Jurassic Pork" e una bambola gonfiabile chiamata "Dirty Woman", riferimenti rispettivamente a *Sister Act*, *Jurassic Park* e *Pretty Woman*.
- Quando Vladimiro esce dall'aeroporto, nota una signora che sta furiosamente picchiando un bambino. Chiedendole perché lo stia picchiando così selvaggiamente, la signora gli risponde: "Perché è la quarta

Chicken Park

Titolo originale Chicken Park

Paese Italia

Anno 1994

Durata 98 min

Colore colore

Audio sonoro

Genere commedia, comico, parodia

Regia Jerry Calà

Soggetto Gino Capone, Galliano Juso

Sceneggiatura Gino Capone

Fotografia Blasco Giurato

Musiche Umberto Smaila, Giovanni Nuti

Interpreti e personaggi

- Jerry Calà: Vladimiro Corsetti
- Demetra Hampton: Sigourney
- Paolo Paoloni: scienziato del Chicken Park
- Alessia Marcuzzi: hostess
- Rossy de Palma: Necrophelia Addams
- Lawrence Steven Meyers: Dr. Eggs .

volta che perde l'aereo!" e Vladimiro ribatte: "Per otto miliardi a film glielo faccia riperdere!". Chiaro riferimento alla saga di *Mamma, ho perso l'aereo*.

- Viene fatto un riferimento anche alle pubblicità, e più precisamente alla famosa pubblicità del Ferrero Rocher con la ricca signora e il suo fedele autista Ambrogio. Vladimiro comincia dicendo di avere non proprio fame, ma voglia di qualcosa di buono e l'autista risponde: "Se non le dispiace, mi sarei permesso di pensarci io!". Ma quello che esce fuori basta per togliere l'appetito all'italiano.
- Scoraggiato per non essere riuscito ad entrare al Chicken Park, Vladimiro nota che arriva il postino, che riesce ad entrare. Allora Vladimiro dice di essere il postino. Sorpresa, la voce chiede "ancora?" e Vladimiro le risponde che "il postino suona sempre due volte". Oltre all'omonimo film, c'è anche la citazione de *Il postino* di Massimo Troisi.
- Le due guardie del corpo di Mr. Eggs, quando catturano Vladimiro, gli chiedono: "Chi sei? Chi ti ha mandato?". Le stesse domande che Bambino rivolge ad Emiliano in *Trinità*.
- L'autista di Mr. Eggs, un uomo nero e corpulento, si chiama Lothar proprio come l'assistente di Mandrake.
- Papa Giovanni Paolo II appare come lavavetri polacco. Vladimiro esclama: "Certo che il ragazzo sta proprio dappertutto!" riferendosi agli innumerevoli viaggi compiuti dal papa.
- Nella cena, in cui compare la moglie di Mr. Eggs, appare anche il cuoco e cameriere, un certo Edgar. È questi un uomo con coltelli ed altri utensili da cucina al posto delle mani, chiara citazione di *Edward mani di forbice* di Tim Burton.

Le parodie dei dinosauri

Come suggerisce il titolo, in *Chicken Park* non sono presenti i dinosauri ma solo ed esclusivamente galline giganti. Seguendo l'andamento del film, ecco con quali dinosauri si possono identificare i galli presenti.

- Pullus Pudendum Gigantimus*: Brachiosauro
- Galletti Amburghesi Giganti: Gallimimus
- Gallo Cedrone Gigante*: Triceratopo
- Pullus Homo Hybridus*: Tirannosauro
- El Chamo*: Velociraptor

Location

Il film è stato girato tra la Repubblica Dominicana, i Caraibi e l'Abruzzo.

Collegamenti esterni

- Scheda su *Chicken Park* (*http://www.imdb.it/title/tt0167825/*) dell'Internet Movie Database



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1994 | Film italiani | Film commedia | Film comici | Film parodistici | Film ambientati in Abruzzo

- Ultima modifica per la pagina: 19:03, 15 dic 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio

Auguri professore

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Auguri professore è un film diretto dal regista Riccardo Milani. Ambientato nell'inverno del 1996, racconta la storia di un professore di lettere in crisi e della sua classe.

Trama

Da giovane entusiasta insegnante di lettere nei primi anni settanta, il prof. Lipari si ritrova ad essere una persona senza passione che quasi detesta il suo lavoro. Dopo molti anni ritrova, come collega supplente, la sua ex alunna Luisa conosciuta nei primi anni di insegnamento.

Grazie a questo incontro Lipari rivivrà tutti i suoi momenti passati dell'infanzia, della vita da studente e i primi anni da professore in un paesino di montagna.

Ciò permetterà al protagonista di entrare in sintonia con la sua classe e, grazie alle parole della sua ex-alunna che lo ringrazia di tutto ciò che gli ha insegnato come docente, riscoprirà la passione per il suo lavoro e la voglia di tornare la persona di una volta.

Collegamenti esterni

- Scheda su *Auguri professore* (*http://www.imdb.it/title/tt0122385/*) dell'Internet Movie Database

Auguri professore

Titolo originale *Auguri professore*

Lingua originale Italiano

Paese Italia

Anno 1997

Durata 95 min

Colore colore

Audio sonoro

Genere Commedia

Regia Riccardo Milani

Soggetto Domenico Starnone

Sceneggiatura Sandro Petraglia, Stefano Rulli, Domenico Starnone, Riccardo Milani

Interpreti e personaggi

- Lorenzo Alessandri
- Lucio Allocca
- Enzo Buraglia: Lipari alle elementari
- Duilio Del Prete: preside
- Claudia Delle Seta
- Gianni Ferreri
- Silvio Orlando: prof. Lipari
- Claudia Pandolfi: Luisa
- Alberto Patelli
- Imma Piro
- Flavio Pistilli: Triglia
- Claudio Remondi
- Emiliano Stamigna: Corinaldesi
- Antonella Stefanucci
- Vittorio Viviani
- Marco Montecatino: Fiore alle elementari



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1997 | Film italiani | Film commedia | Film ambientati in Abruzzo

- Ultima modifica per la pagina: 10:39, 17 apr 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Porzûs (film)

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

« Vuoi cambiare gli uomini! Loro non la pensano come te? E tu li ammazzi! »
(Spaccaossi a Geko)

Porzûs è un film diretto dal regista cesanese Renzo Martinelli.

Indice

- 1 Ambientazione storica
- 2 Trama
- 3 Distribuzione
- 4 Note
- 5 Collegamenti esterni

Ambientazione storica

Il film ricorda l'Eccidio di Porzûs, tragico avvenimento della Resistenza Italiana. Nel febbraio del 1945 un intero reparto della Brigata Osoppo, capeggiato da Francesco De Gregori detto "Bolla" (zio dell'omonimo cantautore) venne massacrato da un centinaio di "gappisti" comunisti comandati da Mario Toffanin. Nell'eccidio persero la vita 22 partigiani, tra cui Guido Pasolini, fratello minore di Pier Paolo.

Trama

Uno dei sopravvissuti della strage, Storno, si reca in Slovenia a visitare Geko, che non vede più dalla fine della guerra. I due rievocano tutte le vicende che li hanno visti protagonisti tra la fine del 1944 e febbraio del 1945.

Al termine della visita Storno immagina di compiere la sua vendetta uccidendo Geko a colpi di pistola.

Distribuzione

Il film i cui diritti sono stati acquistati nel 1997 dalla RAI non è mai stato però mandato in onda sulle TV pubbliche, il regista Martinelli ha quindi accusato la RAI di voler effettuare una censura di carattere politico nei confronti del suo film.^[1]

Note

Porzûs

Titolo originale Porzûs

Paese Italia

Anno 1997

Durata 121 min

Colore colore

Audio sonoro

Genere drammatico, storico, guerra

Regia Renzo Martinelli

Soggetto Renzo Martinelli, Furio Scarpelli

Sceneggiatura Renzo Martinelli, Furio Scarpelli

Produttore Bruno Altissimi, Claudio Saraceni

Produttore esecutivo Elio Manni

Fotografia Giuliano Giustini

Montaggio Oswaldo Bargerò

Musiche Flavio Colusso

Scenografia Andrea Faini, Christina Onori

Costumi Raffaella Fantasia

Interpreti e personaggi

- Lorenzo Crespi
- Lorenzo Flaherty
- Gastone Moschin
- Gabriele Ferzetti
- Bruno Bilotta
- Massimo Bonetti
- Giulia Boschi
- Salvatore Calacutra
- Lino Capolicchio
- Gianni Cavina
- Victor Cavallo

- [^] *La Rai oscura l'altra Storia. Le foibe non andranno in tv* - Renzo Martinelli (<http://www.lefoibe.it/rassegna/rai-martinelli.htm>)

Collegamenti esterni

- Scheda su *Porzûs (film)* (<http://www.imdb.it/title/tt0125464/>) dell'Internet Movie Database



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1997 | Film italiani | Film drammatici | Film storici
| Film sulla Resistenza italiana | Film ambientati in Abruzzo

-
- Ultima modifica per la pagina: 16:56, 25 ott 2011.
 - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Il viaggio della sposa

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il viaggio della sposa è un film del 1997 diretto da Sergio Rubini.

Trama

Nel XVII secolo, nell'Italia meridionale, Porzia, giovane di nobile condizione, deve essere prelevata dal convento in cui è stata educata per essere condotta dal promesso sposo a Conversano, vicino Bari. Durante il percorso, una banda di briganti assale il gruppo, la scorta viene sterminata, unici superstiti rimangono la ragazza e un rozzo stalliere di nome Bartolo. I due decidono di proseguire il cammino, anche se sono talmente diversi da nutrire diffidenza l'uno per l'altro. Incontri imprevisti, rischi, pericoli, vita disagiata, cibo raccolto qua e là caratterizzano il viaggio. Per la giovane aristocratica, che aveva conosciuto la vita solo sui libri, si tratta dell'incontro con una realtà difficile nella quale però a poco a poco cerca di trovare i lati migliori. Bartolo, che le sembrava incapace e ignorante, diventa per lei un maestro involontario che le insegna la difficile arte del vivere. A sua volta lei gli insegna a scrivere e a leggere. E pur così diversi, o forse proprio per questo, si innamorano. Ma lui capisce che la diversità di casta è insormontabile, e non accetta di stravolgerla. Anni dopo, l'anziano Bartolo riceve una lettera da Porzia, che ha seguito comunque con serenità gli eventi della propria vita, in cui lo ringrazia per l'esperienza vissuta insieme.

Collegamenti esterni

- Scheda su *Il viaggio della sposa* (*http://www.imdb.it/title/tt120445/*) dell'Internet Movie Database

Film diretti da Sergio Rubini

La stazione (1990) · *La bionda* (1993) · *Prestazione straordinaria* (1994) · ***Il viaggio della sposa*** (1997) · *Tutto l'amore che c'è* (2000) · *L'anima gemella* (2001) · *L'amore ritorna* (2004) · *La terra* (2006) · *Colpo d'occhio* (2008) · *L'uomo nero* (2009)



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1997 | Film italiani | Film drammatici | Film ambientati in Abruzzo | Film girati in Puglia | [altre]

Il viaggio della sposa

Paese Italia

Anno 1997

Durata 104 min

Colore colore

Audio sonoro

Genere drammatico

Regia Sergio Rubini

Sceneggiatura Filippo Ascione, Umberto Marino,

Raffaele Nigro, Sergio Rubini

Fotografia Italo Petriccione

Montaggio Angelo Nicolini

Musiche Germano Mazzocchetti

Scenografia Luca Gobbi

Interpreti e personaggi

- Sergio Rubini: Bartolo
- Giovanna Mezzogiorno: Porzia Colonna
- Franco Iavarone: Antuono
- Carlo Mucari: Capitano Palagano
- Umberto Orsini: Don Diego

- Ultima modifica per la pagina: 23:45, 12 mar 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio

Così è la vita (film 1998)

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Così è la vita è un film commedia del 1998 co-diretto, co-sceneggiato ed interpretato dal trio comico Aldo, Giovanni & Giacomo con l'ausilio di Massimo Venier (regia), Giorgio Gherarducci, Graziano Ferrari e di Gino e Michele (sceneggiatura). Il film è stato liberato nel circuito cinematografico italiano il 18 dicembre 1998.

Questo film forma una trilogia con *Tre uomini e una gamba* e *Chiedimi se sono felice*: qui è Aldo ad innamorarsi del personaggio di Marina Massironi, nel primo era Giacomo e nel terzo sarà Giovanni.

Indice

- Trama
- Citazioni e riferimenti
- Note
- Altri progetti
- Collegamenti esterni

Trama

Il film è tratto da una storia vera, ma i nomi dei protagonisti sono stati cambiati ed è stato aggiunto un finale puramente fantastico ed inventato.

Aldo, per gli amici "Bancomat", è detenuto da due anni al carcere di San Vittore, dove ha un amico, Crapanzano, suo compagno di cella. Giacomo è un maldestro agente di polizia che convive assieme alla sorella, al rozzo marito di quest'ultima e al figlio della coppia. Giovanni è un inventore di un'industria di giocattoli un po' sfortunato.

Il loro destino si incontra per pura casualità, quando il 27 giugno 1998 Aldo deve essere scortato in tribunale da una volante per deciderne la sentenza finale. La volante che lo scorta è guidata da Giacomo, che sotto gli occhi si fa rubare la pistola custodita nel portaoggetti, diventando ostaggio del detenuto. Contemporaneamente Giovanni è vittima del furto dell'auto, così vedendo passare di lì una volante della polizia decide di chiedere aiuto, incappando sfortunatamente nella volante di Giacomo e Aldo e diventando il secondo ostaggio.

Giacomo con un espediente riesce ad avvertire il comando di polizia del sequestro, ma quando

Così è la vita



Una scena del film.

Titolo originale	<i>Così è la vita</i>
Lingua originale	italiano
Paese	 Italia
Anno	1998
Durata	108 min
Colore	colore
Audio	sonoro
Genere	commedia
Regia	Aldo, Giovanni & Giacomo, Massimo Venier
Soggetto	Aldo, Giovanni & Giacomo, Massimo Venier, Gino e Michele, Giorgio Gherarducci, Graziano Ferrari
Sceneggiatura	Aldo, Giovanni & Giacomo, Massimo Venier, Gino e Michele, Giorgio Gherarducci, Graziano Ferrari
Produttore	Paolo Guerra
Produttore esecutivo	Valerio Bariletti, Umberto Massa
Casa di produzione	A.Gi.Di, Kubla Khan
Distribuzione (Italia)	Medusa Distribuzione
Fotografia	Giovanni Fiore Coltellacci
Montaggio	Marco Spoletini
Effetti speciali	Carlo Alfano, Tiberio Angeloni, Franco Galiano
Musiche	Negrita
Scenografia	Eleonora Ponzoni
Costumi	Elisabetta Gabbioneta
Interpreti e personaggi	

sopraggiungono le volanti ed un elicottero Aldo costringe Giacomo ad un folle inseguimento al termine del quale riesce a seminare le volanti in un bosco.

Una volta al sicuro, Aldo ordina a Giacomo di uscire dal nascondiglio, ma a causa di un'errata manovra l'automobile precipita in uno strapiombo; i tre però saltano dall'auto evitando la caduta. I tre uomini sono costretti a proseguire senza l'ausilio dell'auto e durante il cammino incontrano una ragazza di nome Clara, della quale Aldo si innamora perdutamente. Aldo, Giovanni e Giacomo ritornano a Milano, e una volta lì Aldo decide di tornare in carcere per saldare il suo debito con la giustizia, mentre Giovanni e Giacomo tornano alle loro case, scoprendo tuttavia che i loro cari li hanno già dimenticati avendoli creduti morti. Giovanni trova sua moglie a letto con il collega poliziotto di Giacomo, Catania; Giacomo trova la biografia della sua vita e tutte le sue cose nell'immondizia e la sua camera messa in affitto.

Aldo, però, cambia idea decidendo di non ritornare in carcere e incontra in un parco i due amici completamente demoralizzati, così Aldo, con l'aiuto di Clara, convince i due a vendicarsi dei propri cari. Clara e Aldo rubano il tir al cognato di Giacomo. Giacomo invia uno sfratto alla sorella mantenendo l'anonimato del mittente; viene puntualizzato che il suo appartamento dev'essere ceduto a una famiglia di africani suoi amici. Contemporaneamente, lo stesso Giacomo con l'ausilio di Aldo ruba degli elettrodomestici dal magazzino di Crapanzano, che è uscito di galera da poco, e li portano in casa di Giovanni. Clara informa Crapanzano di andare a casa di Giovanni, poiché lì si trovano tutti i suoi elettrodomestici rubati.

Fatta giustizia, Clara confessa di dover mostrare loro una cosa e porta i tre in una camera ardente, dove scoperchiano le tre bare presenti e vedono dentro i loro cadaveri. Dopo ciò, Clara mostra ai tre il luogo dove è avvenuto l'incidente. Giovanni e Giacomo capiscono solo allora di non essere riusciti a scappare in tempo dall'auto e di essere realmente morti.

Clara, rivelatasi un angelo, li accompagna in una landa desolata, che viene fatto capire essere la strada per il Paradiso. I tre arrivano di fronte ad un ingresso (tipo passaggio a livello) che si apre tramite badge, ma solo Aldo ne possiede uno, mentre a Giacomo e Giovanni non è permesso oltrepassare la sbarra, a dimostrazione del fatto che hanno ancora dei peccati da scontare. Fortunatamente, Aldo grazie alle sue doti di contraffattore tira fuori dalla tasca due badge falsificati, permettendo l'ingresso anche di Giacomo e Giovanni. Il film finisce con il progetto di Giovanni che aveva fatto volare in aria, cadere in un prato proprio dove una mucca si accinge a fare i suoi bisogni.

- Aldo Baglio: Aldo
- Giacomo Poretti: Giacomo
- Giovanni Storti: Giovanni
- Marina Massironi: Clara
- Antonio Catania: Antonio Catania
- Big Jimmy: Crapanzano
- Elena Giusti: moglie di Giovanni
- Carlina Torta: sorella di Giacomo
- Francesco Pannofino: cognato di Giacomo
- Fabio Biaggi: nipote di Giacomo
- Mohamed El Sayed: Gaber
- Cesare Gallarini: Carmine
- Fabrizio Ambrassa: Platone
- Saturno Brioschi: ragazzo "Che Guevara"
- Augusto Zucchi: commissario
- Giovanni Cacioppo: marito della partoriente
- Stefania Di Nardo: partoriente
- Giorgio Centamore: George

Citazioni e riferimenti

- La scena in cui Aldo spara per sbaglio al sacchetto di hamburger è una parodia di quella di *Pulp Fiction* in cui John Travolta spara per sbaglio un colpo di pistola alla testa di un ragazzo seduto nel sedile posteriore dell'auto^[1].
- La scena dove Giovanni lascia andare il suo progetto richiama *Forrest Gump* quando vola la piuma^[1].
- La scena in cui i tre, seduti all'aperto, ascoltano una partita di calcio è effettivamente la radiocronaca di Riccardo Cucchi della sfida Italia-Norvegia, valida per gli ottavi di finale del campionato mondiale di calcio 1998 giocatasi il 27 giugno 1998; i tre nel film esultano al gol di Christian Vieri che decise quella sfida finita 1-0.

Note

- ↑ ^a ^b *Collegamenti per Così è la vita (1998) (http://www.imdb.it/title/tt0166556/movieconnections)* .
IMDb.it. URL consultato il 15-12-2010.

Altri progetti

- Wikiquote** contiene citazioni di o su ***Così è la vita (film 1998)***

Collegamenti esterni

- Scheda su *Così è la vita (film 1998)* (http://www.imdb.it/title/tt0166556/) dell'Internet Movie Database



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di Cinema

Categorie: Film del 1998 | Film italiani | Film commedia | Road movie | Film ambientati in Abruzzo
| Aldo, Giovanni & Giacomo

-
- Ultima modifica per la pagina: 19:47, 11 dic 2011.
 - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Le faremo tanto male

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Le faremo tanto male è un film del 1998 di Pino Quartullo.

Trama

Protagonisti sono due fratelli Ruggero (Ricky Memphis) e Marco (Pino Quartullo), entrambi amanti degli animali. Ruggero è un benzinaio, un dongiovanni.

Marco è un guardia-parco molto serio, che vive un rapporto critico con Monica (Anna Valle). I due fratelli, nel tentativo di far chiudere una televendita di pellicce, rapiscono la conduttrice Federica Birki (Stefania Sandrelli).

Dopo appassionanti avventure i tre si alleano contro il produttore della televendita, che ha immediatamente sostituito la Birki con una nuova conduttrice.

Federica, Ruggero e Marco riusciranno ad incastrare il produttore Mantovani (Rocco Barbaro) e collaboreranno per una nuova trasmissione in difesa degli animali con l'aiuto del padre dei due fratelli e Monica (Anna Valle).

Collegamenti esterni

- Scheda su *Le faremo tanto male* (http://www.imdb.it/title/tt0158720/) dell'Internet Movie Database

Le faremo tanto male

Lingua italiano

originale

Paese Italia

Anno 1998

Durata 98 min

Colore colore

Audio stereo

Rapporto 4:3 (2000-2008) - 16:9 (2009-2010)

Genere Commedia

Regia Pino Quartullo

Soggetto Pino Quartullo

Sceneggiatura Pino Quartullo, Claudio Masenza

Montaggio Pierluigi Leonardi Kohout

Musiche Pivio Zingaretti, Aldo De Scalzi

Interpreti e personaggi

- Ricky Memphis: Ruggero
- Pino Quartullo: Marco
- Stefania Sandrelli: Federica Birki
- Anna Valle: Monica
- Nathalie Caldonazzo: Cinzia
- Venantino Venantini: Pietro
- Rocco Barbaro: Alvisè Mantovani
- Caterina Guzzanti: Verde
- Filippo Corlini: Miro
- Paolo Giovannucci: Alberto
- Saverio Indrio: Telegiornalista
- Augusto Fornari: Franco



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1998 | Film italiani | Film commedia | Film ambientati in Abruzzo

- Ultima modifica per la pagina: 22:40, 26 dic 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

La guerra degli Antò

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La guerra degli Antò è un film del 1999 diretto da Riccardo Milani.

Il film, ambientato nel 1990, è tratto dal romanzo di Silvia Ballestra *Il disastro degli Antò*,^[1] e racconta la storia di quattro giovani punk abruzzesi (precisamente di Montesilvano) stanchi della loro vita di provincia.

Trama

Il protagonista Antò Lu Purk decide di fuggire a Bologna per poter realizzare la sua controcultura, ma la dotta città non si rivela poi così alternativa. Dopo un disastroso incidente in un cantiere, deciderà di partire per Amsterdam, città cult per la cultura punk. Nella capitale olandese verrà raggiunto dal "disertore" Antò lu Zorru (giornalista freelance per il quotidiano abruzzese *Il Centro*), inconsapevole di essere vittima di uno scherzo che lo voleva soldato nella appena cominciata guerra del Golfo. Dopo molte avventure che li porteranno ad essere espulsi dalla capitale dei Paesi Bassi, gli amici punk si ritroveranno tutti nella loro città natale.

Note

- ↑ *La guerra degli Antò* (http://www.cineforum.bz.it/pellicola/archivio/film/schede/guerra_antò/index.htm) . cineforum.bz.it. URL consultato il 21-11-2010.

Collegamenti esterni

- Scheda su *La guerra degli Antò* (<http://www.imdb.it/title/tt0192097/>) dell'Internet Movie Database



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1999 | Film italiani | Film commedia | Film ambientati in Abruzzo | Film ambientati ad Amsterdam | Film ambientati a Bologna

La guerra degli Antò

Titolo originale *La guerra degli Antò*

Paese Italia

Anno 1999

Durata 90 min

Colore colore

Audio sonoro

Genere Commedia

Regia Riccardo Milani

Soggetto Silvia Ballestra

Sceneggiatura Riccardo Milani, Sandro Petraglia, Domenico Starnone

Montaggio Marco Spoleтини

Effetti speciali Paolo Zeccara

Musiche Avion Travel

Interpreti e personaggi

- Flavio Pistilli: Antò Lu Purk
- Federico Di Flauro: Antò Lu Malatu
- Paolo Setta: Antò Lu Zorru
- Danilo Mastracci: Antò Lu Zombi
- Giancarlo Balmas
- Regina Orioli: Sballestrera
- Donatella Raffai: se stessa

- Ultima modifica per la pagina: 15:29, 26 ott 2011.

- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Pane e tulipani

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Pane e tulipani è un film del 1999 diretto da Silvio Soldini^[1].

È stato presentato nella Quinzaine des Réalisateurs del 53° Festival di Cannes.^[2]

Indice

- Trama
- Il film
- Note
- Altri progetti
- Collegamenti esterni

Trama

Rosalba è una casalinga pescarese di origini campane, madre di due adolescenti e moglie di Mimmo, titolare di una ditta d'idraulica e sanitari, piuttosto grossolano e infedele.

Tornando a casa in autobus da una gita con famiglia e amici a Paestum, Rosalba viene dimenticata in un autogrill. Decide di far ritorno a casa con un passaggio in auto, ma il viaggio le dà l'occasione per una fuga improvvisata verso Venezia.

Nella città lagunare la donna, rimasta presto senza denaro, è ospitata da Fernando, un cameriere islandese di un piccolo ristorante di periferia che parla però un italiano forbito e letterario, e stringe una tenera amicizia con Grazia, una massaggiatrice olistica vicina di casa di Fernando. Rosalba trova lavoro presso un piccolo negozio di fiori gestito da Fermo, un anziano e bisbetico anarchico che viene conquistato dai modi garbati della donna.

Mimmo non tollera la lunga assenza di Rosalba e decide di indagare assumendo un investigatore, ma in vena di risparmi non si rivolge a un professionista bensì a Costantino, un giovane volenteroso che si era presentato presso la sua ditta in cerca di un impiego come idraulico. Costantino, suo malgrado, è costretto a partire per Venezia, dove cerca di mettersi sulle tracce di Rosalba fingendosi investigatore, ma incontra invece Grazia, di cui s'innamora istantaneamente, ampiamente corrisposto.

Pane e tulipani



Marina Massironi, Licia Maglietta e Bruno Ganz in una scena del film

Titolo originale *Pane e tulipani*

Paese Italia, Svizzera

Anno 1999

Durata 114 min

Colore colore

Audio sonoro

Genere commedia

Regia Silvio Soldini

Soggetto Doriana Leondeff, Silvio Soldini

Sceneggiatura Doriana Leondeff, Silvio Soldini

Fotografia Luca Bigazzi

Montaggio Carlotta Cristiani

Musiche Giovanni Venosta

Scenografia Paola Bizzarri, Alessandra Mura, Stafania Pasinato

Interpreti e personaggi

- Licia Maglietta: Rosalba Barletta
- Bruno Ganz: Fernando Girasole
- Giuseppe Battiston: Costantino Caponangeli
- Antonio Catania: Mimmo Barletta
- Marina Massironi: Grazia Reginella
- Felice Andreasi: Fermo

Premi

- 9 David di Donatello 2000: miglior film, miglior regista, miglior sceneggiatura, migliore attore protagonista (Bruno Ganz), migliore attrice protagonista (Licia Maglietta), migliore attore non

Nel frattempo Rosalba è attratta sempre più dalla personalità delicata, romantica e misteriosa del discreto cameriere, e tra i due si instaura un rapporto fatto di piccoli gesti quotidiani e di tenere attenzioni.

Lontano da casa, la vita di Rosalba ritrova una dimensione nuova, e la donna riscopre interessi, spazi, rapporti che sembrava aver dimenticato; fin quando irrompe sulla scena l'amante di Mimmo, amica di famiglia, che piomba a Venezia per riportare Rosalba finalmente a casa, anche lei stanca di occupare spazi e ruoli lasciati vacanti dalla moglie del commerciante.

Rosalba torna a Pescara e ritrova un mondo per nulla cambiato, nel quale ognuno è desideroso solo di riprendere la squallida routine interrotta dalla sua assenza.

Fernando, rimasto solo a Venezia, trova finalmente il coraggio di dichiarare il proprio amore a Rosalba: con l'aiuto di Costantino e Grazia intraprende il viaggio per Pescara, viaggio che si concluderà con il ritorno definitivo di Rosalba a Venezia, accompagnata questa volta dal figlio minore, l'unico con il quale la donna condivide affinità e sentimenti e che l'assenza materna aveva lasciato in uno stato di silenziosa sofferenza.

protagonista (Giuseppe Battiston), migliore attrice non protagonista (Marina Massironi), migliore fotografia e miglior fonico di presa diretta (Maurizio Argentieri)

- 5 Nastri d'argento 2000: regista del miglior film, miglior sceneggiatura, migliore attrice protagonista (Licia Maglietta), migliore attore non protagonista (Felice Andreasi) e migliore attrice non protagonista (Marina Massironi)
- 1 Premio del cinema svizzero 2001: migliore attore (Bruno Ganz)
- 6 Ciak d'oro 2000: miglior film, miglior regista, miglior manifesto, migliore attore protagonista (Bruno Ganz), migliore attrice protagonista (Licia Maglietta), migliore attore non protagonista (Giuseppe Battiston)

Il film

Pane e tulipani è il quarto lungometraggio del regista Silvio Soldini e probabilmente il suo film più celebre, considerato il notevole successo internazionale di pubblico e di critica e i numerosi premi ottenuti: in particolare il film ha ottenuto tutti i principali riconoscimenti alla edizione 2000 del David di Donatello, vincendo per la miglior regia, il miglior film e per le quattro categorie di recitazione (attori e attrici protagonisti e no).^[3]

Il titolo del film deriva dal fatto che ogni mattina Fernando lascia a Rosalba la colazione (tra cui emerge in primo piano un'abbondante fetta di pane) e lei ogni sera gli porta un mazzo di fiori dal negozio, e gli ultimi che porta prima di tornare a Pescara sono proprio tulipani. I tulipani del titolo fanno riferimento a una frase detta da Fermo, in cui spiega che tutti pensano che questi fiori provengano dall'Olanda, mentre in realtà sono persiani. Da qui il paragone con la protagonista, che appare a tutti in un modo, mentre la sua vera essenza è totalmente opposta e viene riscoperta solo dalle persone che veramente si interessano a lei.

Nel soggetto originale era prevista anche una scena di passione tra Rosalba e Fernando, mai girata perché avrebbe "stonato" con la frase conclusiva del film: «Non vorrei sembrarle precipitosa, ma... se ci dessimo del tu?».

Note

- ↑ Silvio Soldini ama circondarsi dei medesimi membri di cast e troupe nei suoi film: prima (e dopo...) *Pane e tulipani* avevano già lavorato con lui la co-sceneggiatrice Doriana Leoneff, il direttore della fotografia Luca Bigazzi e alcuni attori del cast, tra cui Licia Maglietta, Giuseppe Battiston, Tatiana Lepore e Felice Andreasi
- ↑ **(FR)** *Quinzaine 2000* (*http://www.quinzaine-realiseurs.com/archives/2000/*). quinzaine-realiseurs.com. URL consultato il 11 agosto 2011.
- ↑ Si tratta della prima commedia per Licia Maglietta e Bruno Ganz, noti più che altro come attori drammatici. Nell'incipit del film la guida turistica è interpretata non da un attore, ma da una vera guida turistica del luogo,

che ha scritto personalmente il monologo da lui recitato.

Altri progetti

- **Wikiquote** contiene citazioni di o su ***Pane e tulipani***

Collegamenti esterni

- Scheda su *Pane e tulipani* (*http://www.imdb.it/title/tt0237539/*) dell'Internet Movie Database
- Trascrizione di alcuni dialoghi del film (*http://www.emt.it/italiano/dida/panetu02.html*)



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 1999 | Film italiani | Film svizzeri | Film commedia

David di Donatello per il miglior film | Film ambientati a Venezia | Film ambientati in Abruzzo | [altre]

- Ultima modifica per la pagina: 19:21, 11 ago 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Liberi (film)

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Liberi è un film del 2003 diretto da Gianluca Maria Tavarelli.

Trama

Cenzo, Vince, Genny, Anita ed Elena passano un'estate al mare tra spiagge e locali affollati, clienti da servire, gesti folli e disperati, vicende e liti d'amore.

Liberi

Paese Italia

Anno 2003

Durata 105 min

Colore colore

Audio sonoro

Genere commedia, drammatico, romantico

Regia Gianluca Maria Tavarelli

Casa di produzione Fandango

Interpreti e personaggi

- Nicole Grimaudo:
- Elio Germano:
- Anita Zagaria:
- Luigi Maria Burruano:
- Myriam Catania:



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 2003 | Film italiani | Film commedia | Film drammatici | Film romantici
| Film ambientati in Abruzzo | [altre]

- Ultima modifica per la pagina: 10:08, 5 mar 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Il posto dell'anima

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il posto dell'anima è un film del 2003, diretto da Riccardo Milani, girato prevalentemente a Vasto e in Abruzzo

Trama

È una storia dei giorni nostri: una multinazionale americana del settore degli pneumatici decide di chiudere la filiale italiana per tagliare sui costi e spostare la produzione in zone economicamente in crescita. Gli operai iniziano una lotta serrata con iniziative di ogni genere. Nascono contrasti tra di loro, i responsabili sindacali e anche all'interno delle mura domestiche. La comparsa di alcuni gravi casi di malattia del lavoro, dovuta alle condizioni di produzione, li farà ritornare uniti in un pur tragico epilogo del film.

Il posto dell'anima



Flavio Pistilli e Michele Placido

Titolo originale *Il posto dell'anima*

Paese Italia

Anno 2003

Durata 102 min

Colore colore

Audio sonoro

Genere commedia / drammatico / sentimentale

Regia Riccardo Milani

Fotografia Arnaldo Catinari

Musiche Leandro Piccioni

Interpreti e personaggi

- Michele Placido
- Silvio Orlando
- Claudio Santamaria
- Paola Cortellesi
- Flavio Pistilli



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 2003 | Film italiani | Film commedia | Film drammatici | Film romantici | Film ambientati in Abruzzo | [altre]

- Ultima modifica per la pagina: 11:46, 13 nov 2010.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Guardiani delle nuvole

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Guardiani delle nuvole è un film del 2004, diretto dal regista Luciano Odorisio, e tratto dall'omonimo romanzo di Angelo Cannavacciuolo. Il film ha vinto la *Piramide d'oro*, primo premio del Festival Internazionale del Cinema del Cairo, nel 2004.

Questo film è riconosciuto come d'interesse culturale nazionale dalla Direzione generale per il cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali italiano, in base alla delibera ministeriale del 11 febbraio 2002.

Guardiani delle nuvole

Titolo originale *Guardiani delle nuvole*

Paese Italia

Anno 2004

Durata

Colore colore

Audio

Genere drammatico

Regia Luciano Odorisio

Soggetto Angelo Cannavacciuolo
(dal romanzo omonimo)

Sceneggiatura Angelo Cannavacciuolo,
Luciano Odorisio

Fotografia Romano Albani

Montaggio Domenico Varone

Musiche Ennio Morricone

Interpreti e personaggi

- Anna Galiena: Donna Maddalena
- Alessandro Gassman: Batino
- Claudia Gerini: Nannina
- Leo Gullotta: La Rocca
- Franco Nero
- Sergio Sivori
- Sergio Assisi: Crescenzo



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 2004 | Film italiani | Film d'interesse culturale nazionale | Film drammatici
| Film ambientati in Abruzzo | [altre]

- Ultima modifica per la pagina: 21:33, 6 set 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

L'orizzonte degli eventi

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

L'orizzonte degli eventi è un film del 2005, diretto dal regista Daniele Vicari, prodotto dalla Fandango.

Presentato alla Settimana Internazionale della Critica del 58º Festival di Cannes,^[1] è uscito nelle sale cinematografiche italiane il 20 maggio 2005.

In inglese *orizzonte degli eventi* si traduce con *event horizon*. Tale è il nome di un differente film, il cui titolo, però, in italiano è stato tradotto con *Punto di non ritorno*.

Il titolo dell'opera si ispira ad un concetto fisico, appunto l'orizzonte degli eventi.

Trama

Il film è ambientato presso i laboratori del INFN del Gran Sasso. Un fisico di nome Max (Valerio Mastandrea) vi lavora per contribuire anch'egli al progresso scientifico. Davanti a sé ha una carriera aperta, un posto da capo che assume con soddisfazione. Ma le difficoltà legate al progetto in corso, il rischio di aver tagliati i fondi, lo sprona a falsificare dei dati scientifici da pubblicare. Scoperto da una scienziata con cui ha anche una relazione sentimentale, Max sente il mondo cadere. Si allontana in auto e in una strada di campagna ha un incidente automobilistico, viene raccolto da un pastore albanese che si prende cura di lui. Egli resta isolato, scegliendo solo dopo qualche tempo di tornare alla sua vita reale e di affrontarne le vicende dopo un'esperienza a contatto con la natura e la sua crudeltà.

Note

- ↑ (FR) *44e Selection de la Semaine de la Critique 2005* (http://www.semainedelacritique.com/films/2005/2005_selection.php) . semainedelacritique.com. URL consultato il 9 luglio 2011.

Collegamenti esterni

- Scheda su *L'orizzonte degli eventi* (<http://www.imdb.it/title/tt0466390/>) dell'Internet Movie Database



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 2005 | Film italiani | Film drammatici | Film ambientati in Abruzzo

- Ultima modifica per la pagina: 16:21, 9 lug 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Anche libero va bene

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Anche libero va bene è un film del 2005, diretto dall'attore Kim Rossi Stuart, all'esordio nella regia, e presentato con successo nella Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes 2006.

Trama

Tommi, un ragazzino di undici anni, vive con il padre Renato e la sorella Viola, la quale non perde occasione per fargli scherzi e dispetti, ma che rappresenta un solido legame affettivo sia per lui che per il padre.

Renato sembra prendere la vita, la società e i rapporti in generale come un campo di gara dal quale uscire vincitore e non perde occasione per tentare di forgiare Tommi, alternando momenti di durezza ad altri di dolcezza.

Nonostante alcune difficoltà i tre vivono con intesa, ritagliandosi momenti di divertimento e serenità. Il ritorno improvviso di Stefania, la madre, che scopriamo avere più volte lasciato la famiglia scomparendo nel nulla, smuove sentimenti forti e fa saltare gli equilibri.

Tommi, che ha sedimentato una forte diffidenza nei suoi confronti, le resiste, mentre, contemporaneamente, l'immagine mitica del padre si sgretola davanti ai suoi occhi, tramutandosi in quella di un uomo, con le sue fragilità.

Note di regia

« Una volta giunti all'età adulta la vita diviene per molti un'esperienza più mentale e meno sensoriale, le cose non si vivono più con quella magica pienezza, quella tridimensionalità emotiva. È probabilmente questo, oltre alla voglia di raccontare la parte maggiormente fondante di una vita, il motivo che ci ha spinti a raccontare un'infanzia. »

« Nella fase di scrittura ho voluto riguardare il mondo intorno con gli occhi di un bambino. Poi ho proseguito il viaggio mettendomi alla ricerca di quegli occhi. Ho incontrato centinaia di ragazzini. Ogni incontro è stato speciale, molti straordinari. Si è fortificato e ampliato il mio bisogno di dare la parola ad uno di loro, affidargli il personaggio scritto, affinché ci mostrasse la vita dal suo punto di

Anche libero va bene

Paese	Italia/Slovacchia
Anno	2005
Durata	108 min
Colore	colore
Audio	sonoro
Genere	drammatico
Regia	Kim Rossi Stuart
Sceneggiatura	Linda Ferri, Federico Starnone, Francesco Giammusso, Kim Rossi Stuart
Produttore	Carlo Degli Esposti, Giorgio Magliulo, Andrea Costantini
Distribuzione (Italia)	01 Distribution
Fotografia	Stefano Falivene
Montaggio	Marco Spoletini
Musiche	Banda Osiris
Scenografia	Stefano Giambanco
Costumi	Sonu Mishra
Interpreti e personaggi	
■ Alessandro Morace - Tommi	
■ Kim Rossi Stuart - Renato	
■ Barbora Bobulova - Stefania	
■ Marta Nobili - Viola	

Premi

- David di Donatello 2007: miglior regista esordiente
- Nastri d'argento 2007: miglior regista esordiente
- Ciak d'oro alla migliore opera prima e alla migliore sceneggiatura
- Premio Gianni Di Venanzo 2006: miglior fotografia italiana

vista. »

« Alessandro Morace era tra i bambini di una scuola fuori mano. A prima vista molto *normale*, lui, decisamente timido ed introverso, nascondeva una luminosità tutta sua. Di *apparire* gli importava poco. Io credo che abbia accettato di partecipare al film esclusivamente perché gli era piaciuto quel gioco, fatto durante i provini, di prestare le proprie emozioni a Tommi, così da poter far affiorare le proprie. Alessandro è stato un incontro raro, di cui avevo un disperato bisogno. Posso dire di averlo cercato senza sosta, andando letteralmente a bussare alle porte di case e scuole. »

« Per Tommi la preadolescenza è un periodo molto duro, fatto in buona parte di difficoltà emotive e familiari, e lui è lì che cerca con fatica di fabbricarsi gli strumenti giusti, di difesa e di attacco, per non uscirne schiacciato. Dimostrando che a volte mentre i *grandi* commettono errori macroscopici minimizzandoli, i *piccoli* hanno la capacità di perdonarli e di comprendere in maniera disarmante le loro esigenze di parlare con il padre. »

(Kim Rossi Stuart, cartella stampa del film)

È tra i pochi film italiani dove sono presenti delle bestemmie.

Collegamenti esterni

- CineFile: Intervista con il regista Kim Rossi Stuart (<http://www.cinefile.biz/?p=2133>)



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 2005 | Film drammatici | Film ambientati in Abruzzo

- Ultima modifica per la pagina: 02:18, 22 lug 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

L'uomo fiammifero

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

L'uomo fiammifero è un film del 2009 diretto da Marco Chiarini.

La pellicola, che ha ottenuto buoni consensi da parte della critica, ha ricevuto due nomination al David di Donatello 2010, nella categoria migliori effetti speciali visivi e miglior regista esordiente. Il finanziamento dell'opera è stato in gran parte coperto dal regista, che ha avuto anche l'intuizione di creare l'omonimo libro illustrato che si è rivelato utile per coprire le spese.

Trama

Simone, undici anni e orfano di madre, vive assieme al padre nella campagna abruzzese dei primi anni ottanta. È estate e, dal momento che gran parte dei suoi amici è in villeggiatura, Simone trascorre il tempo con Lorenza, una ragazzina di due anni più grande, e soprattutto con le figure immaginarie create dalla sua fantasia. Questa sua immaginazione, fin troppo esteriorizzata, costringe il padre a chiuderlo in casa. Ma il ragazzino non si dà per vinto e riesce a fuggire alla ricerca dell'"Uomo fiammifero", la più straordinaria tra le creature scaturite dalla sua mente di bambino.

Collegamenti esterni

- Scheda su *L'uomo fiammifero* (*http://www.imdb.it/title/tt1339687/*) dell'Internet Movie Database
- Scheda su *L'uomo fiammifero* (*http://www.mymovies.it/film/2009/luomofiammifero/*) su MyMovies

L'uomo fiammifero



Una scena del film

Lingua originale	Lingua italiana
Paese	Italia
Anno	2009
Durata	81 min
Colore	colore
Audio	sonoro
Genere	fantasy
Regia	Marco Chiarini
Soggetto	Marco Chiarini, Giovanni De Feo
Sceneggiatura	Marco Chiarini, Giovanni De Feo, Pietro Albino Di Pasquale
Produttore	Marco Chiarini, Ferdinando Caputo
Produttore esecutivo	Fabrizio Diaz
Casa di produzione	Cineforum Teramo
Distribuzione (Italia)	Cineforum Teramo
Fotografia	Pierluigi Piredda
Montaggio	Lorenzo Loi, Marco Chiarini
Effetti speciali	Tiberio Angeloni, Ermanno Di Nicola, Paolo Galiano
Musiche	Enrico Melozzi
Scenografia	Michele Modafferri
Costumi	Chiara Ferrantini
Trucco	Maria Novella Borghi, Luca Rozzi
Interpreti e personaggi	

- Francesco Pannofino: Don Pietro
- Marco Leonzi: Simone

- Gabriele Manfredi: Simone (voce)
- Greta Castagna: Lorenza
- Giuseppe Mattu: zio disco
- Annalisa Usai: Lorenza (voce)
- Franco Di Sante: Mani grandi

Premi

- CAIRO International Film Festival For Children 2010: Premio Internazionale della Giuria



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 2009 | Film italiani | Film fantastici | Film ambientati in Abruzzo | [altre]

- Ultima modifica per la pagina: 23:48, 27 dic 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

A Natale mi sposo

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

A Natale mi sposo è un film diretto da Paolo Costella, con Massimo Boldi e Enzo Salvi. Il film è uscito nelle sale cinematografiche il 26 novembre 2010^[1].

Indice

- 1 Trama
- 2 Produzione
- 3 Box office
- 4 Note
- 5 Collegamenti esterni

Trama

Gustavo (Massimo Boldi) è un cuoco che lavora in una trattoria romana, nel suo ristorante lavora Rocky (Enzo Salvi), un ex pugile, Cecco (Massimo Ceccherini), Gualtiero, un porcellino d'india e Fabio (Jacopo Sarno), il figlio di Gustavo.

In questa storia Fabio incontra Chris, la sua ex-fidanzata, visto che lei è a Roma, per ingaggiare uno chef per il suo banchetto di nozze a St. Moritz, e questo posto è ottenuto proprio da Gustavo, grazie ad uno stratagemma di Fabio. Così Gustavo a St. Moritz deve organizzare un banchetto tra i due prossimi sposi Steve e Chris. Il padre di Chris, Tony (Vincenzo Salemme) inizialmente dice di essere ricco, ma dopo si verrà a sapere che dall'eredità della moglie Sara (Nancy Brilli), non è rimasto più un soldo.

Per il matrimonio vengono chiamate due wedding planner Gina (Teresa Mannino) e Paloma (Elisabetta Canalis). Tutto sembra andare secondo i piani ma succedono alcune situazioni da mandare all'aria il matrimonio.

Alla fine Rocky incontra Patrizia, di cui è sempre stato innamorato, Cecco incontra Anna, poi Gina si innamora di Steve e Paloma si innamora di Cecco. Infine ci sarà il matrimonio tra Fabio e Chris^{[2][3]}.

Produzione

La regia è affidata a Paolo Costella. Il film è stato girato tra Roma, Castel del Monte (L'Aquila)^[4] e St. Moritz (Grigioni, Svizzera).

A Natale mi sposo

Lingua originale

Italiano

Paese

Italia

Anno

2010

Durata

97'

Colore

colore

Audio

sonoro

Genere

commedia

Regia

Paolo Costella

Soggetto Paolo Costella, Massimo Boldi, Gianluca Bompreszi, Edoardo Falcone

Sceneggiatura Paolo Costella, Gianluca Bompreszi, Edoardo Falcone

Produttore esecutivo

Fabio Boldi

Casa di produzione

Mari Film

Distribuzione (Italia)

Medusa film

Montaggio

Mauro Bonanni

Musiche

Riccardo Eberspacher

Scenografia

Cosimo Gomez

Costumi

Roberta Ciotti

Interpreti e personaggi

- Massimo Boldi: Gustavo
- Vincenzo Salemme: Tony
- Nancy Brilli: Sara
- Elisabetta Canalis: Paloma
- Teresa Mannino: Gina
- Massimo Ceccherini: Cecco
- Enzo Salvi: Rocky
- Loredana De Nardis: Patty
- Jacopo Sarno: Fabio
- Lucrezia Piaggio: Chris
- Simon Grechi: Steve
- Riccardo Miniggio: Mr. Cook
- Valeria Valeri: Anna

Box office

Il primo week end il film ha incassato al cinema la cifra di euro 2.416.000,00; in totale il film ha incassato in Italia otto milioni e 197 mila euro ^[5].

Note

- ↑ http://it-arti.confusenet.com/showthread.php?t=564102
- ↑ Trama (http://www.comingsoon.it/Film/Scheda/Trama/?key=47938&film=A-Natale-mi-sposo) comingsoon.it
- ↑ Trama (http://www.ilcinemaniaco.com/a-natale-mi-sposo-esce-il-26-novembre-il-cinepanettone-con-massimo-boldi/) ilcinemaniaco.com
- ↑ http://www.abruzzo24ore.tv/news/La-Canalis-e-Boldi-a-Castel-Del-Monte-per-il-cinepanettone/15600.htm
- ↑ [1] (http://www.mymovies.it/film/2010/anatalemisposo/)

Collegamenti esterni

- Profilo su Mymovies.it (http://www.mymovies.it/film/2010/anatalemisposo/)
- Profilo su IMDB (http://www.imdb.com/title/tt1612750/)



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 2010 | Film italiani | Film commedia | Film natalizi | Film ambientati in Abruzzo

-
- Ultima modifica per la pagina: 10:36, 25 nov 2011.
 - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

The American (film 2010)

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

The American è un film del 2010 diretto da Anton Corbijn.

Il soggetto è basato sul romanzo di Martin Booth *The American. Il signor farfalla* (*A Very Private Gentleman*). Protagonista del film è George Clooney, affiancato da un cast internazionale che comprende gli italiani Violante Placido, Paolo Bonacelli e Filippo Timi.

Il film uscito negli Stati Uniti il 1º settembre 2010, mentre in Italia è stato distribuito il 10 settembre.

Indice

- 1 Trama
- 2 Produzione
- 3 Note
- 4 Collegamenti esterni

Trama

Jack è un killer professionista esperto nella fabbricazione di armi che dopo una fallimentare missione in Svezia decide di ritirarsi.

Dopo aver comunicato la sua decisione a Pavel, il proprio committente, si sente fare un'ultima proposta: quella di costruire e montare un fucile ad alta precisione che però non sarà lui a dover utilizzare. Jack si ritira cautelativamente nella tranquillità di un paesino abruzzese dove, facendosi passare per fotografo, in realtà può portare a termine il proprio lavoro con relativa sicurezza. Non è infatti completamente al sicuro neanche in questo luogo e nonostante ulteriori cautele deve addirittura sventare l'attentato di un killer svedese.

Pur conducendo un soggiorno estremamente riservato, finisce per stringere una forte amicizia con il parroco del paese e si innamora di Clara, una prostituta.

L'americano vorrebbe cambiare vita dopo la consegna dell'ultimo lavoro ma a questo punto è proprio colui che doveva difenderlo, Pavel, a dare mandato all'acquirente del fucile di ucciderlo. Quando, proprio nel mezzo di una processione di paese, la killer professionista gli spara con il fucile appena ricevuto, ad avere la peggio è proprio lei,

The American



George Clooney in una scena del film.

Titolo originale *The American*

Lingua originale Inglese, italiano

Paese USA, Italia

Anno 2010

Durata 106 min

Colore colore

Audio sonoro

Rapporto 2,35 : 1

Genere drammatico, thriller

Regia Anton Corbijn

Soggetto Martin Booth

Sceneggiatura Rowan Joffe

Produttore George Clooney, Grant Heslov, Jill Green, Moa Westeson, Anne Carey

Casa di produzione Focus Features
Greenlit Rights
Smoke House
This Is That Productions

Distribuzione (Italia) Universal Pictures

Fotografia Martin Ruhe

Montaggio Andrew Hulme

Scenografia Mark Digby

Interpreti e personaggi

- George Clooney: Jack / Edward
- Violante Placido: Clara
- Thekla Reuten: Mathilde
- Paolo Bonacelli: Padre Benedetto
- Filippo Timi: Fabio
- Johan Leysen: Pavel
- Irina Björklund: Ingrid
- Anna Foglietta: Anna

Doppiatori italiani

dilaniata dall'esplosione dell'arma, preventivamente manomessa dall'americano insospettitosi a ragione. Jack si sente comunque braccato e dopo pochi passi si ritrova faccia a faccia proprio con Pavel. Jack uccide Pavel e scappa verso il fiume per raggiungere Clara. In auto perde via via le forze: nello scontro a fuoco è stato ferito all'addome. Quando arriva al fiume fa giusto in tempo a rivedere Clara che lo stava aspettando, per poi cadere riverso sul volante.

- Francesco Pannofino: Jack / Edward
- Violante Placido: Clara
- Chiara Colizzi: Mathilde

Produzione

Il film è stato girato tra la Svezia e l'Italia. Le riprese italiane sono state effettuate dal settembre 2009 al 2010 nella provincia dell'Aquila, più precisamente a Castel del Monte, Castelvechio Calvisio, Calascio e Sulmona. Alcune scene sono girate a Roma.

A luglio 2010 è stato rilasciato il trailer in italiano del film che indirettamente ha dato un contributo economico all'Abruzzo devastato dal terremoto del 6 aprile 2009.^[1] L'auto utilizzata da Jack nell'arco di tutto il film è una Fiat Tempra berlina.

Note

- ↑ «The American:Il trailer in italiano» (<http://www.filmissimo.it/blog/il-trailer-in-italiano-di-the-american-con-george-clooney.html>) , Filmissimo.it, 10 08 2010. URL consultato in data 10-08-2010.

Collegamenti esterni

- Sito ufficiale (<http://www.cinema.universalpictures.it/website/theamerican/>)
- (EN) Sito ufficiale (http://focusfeatures.com/film/the_american/)
- Scheda su *The American* (<http://www.imdb.it/title/tt1440728/>) dell'Internet Movie Database



Portale Cinema: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di cinema

Categorie: Film del 2010 | Film statunitensi | Film italiani | Film drammatici | Film thriller
| Film tratti da opere di narrativa | Film ambientati in Abruzzo

- Ultima modifica per la pagina: 09:56, 22 ott 2011.
- Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.